

STRATEGIA TRASFRONTALIERA PER LE AREE INTERNE *(versione italiana)*

Sommario

1.	OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE ITALIA CROAZIA 2014-2020.....	2
a.	Il ruolo dei Programmi di Cooperazione INTERREG Italia – Croazia	2
b.	La complementarità con altri programmi comunitari Italia-Croazia	3
c.	Gli Obiettivi Specifici del progetto Interreg MADE IN-LAND	3
2.	COERENZA DEL PROGETTO CON IL QUADRO DELLE POLITICHE PER LE AREE INTERNE	6
a.	Italia: la Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.)	6
b.	La coerenza del progetto MADE IN LAND con la S.N.A.I.	8
c.	Croazia: Strategie e Politiche per le aree interne	9
d.	La coerenza del progetto MADE IN LAND con le strategie per le aree interne croate.....	11
3.	SINTESI DELLE ANALISI PRELIMINARI: IL PAESAGGIO COME RISORSA PER I TERRITORI.....	13
a.	I caratteri naturali e culturali delle aree pilota	13
b.	I paesaggi locali nelle diverse interazioni fra beni e contesto	15
4.	STRATEGIA TRANSFRONTALIERA PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE	37
a.	Due obiettivi strategici per una Visione comune.....	37
b.	I campi di applicazione principali per lo sviluppo di un Piano d'Azione	39
5.	STRATEGIA TRANSFRONTALIERA: PRECONDIZIONI PER L'APPLICAZIONE E ATTORI CHIAVE PER L'IMPLEMENTAZIONE.....	42
a.	Le reti di collaborazione	42
b.	Il ruolo degli attori locali come soggetti attivi	44
6.	OBIETTIVI STRATEGICI NEL MEDIO E LUNGO TERMINE.....	46
a.	La transizione verso la sostenibilità	46
b.	Nuovi paesaggi e nuove mete.....	47
c.	La mobilità, l'accessibilità, le connessioni.....	47
d.	Nuove modalità di Partenariato pubblico privato per lo sviluppo del turismo	48

1. OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE ITALIA CROAZIA 2014-2020

- a. *Il ruolo dei Programmi di Cooperazione INTERREG Italia – Croazia*
- b. *La complementarità con altri programmi comunitari Italia - Croazia*
- c. *Gli Obiettivi Specifici del progetto Interreg MADE IN-LAND*

a. Il ruolo dei Programmi di Cooperazione INTERREG Italia – Croazia

La riduzione delle disparità tra le varie regioni europee e la promozione di uno sviluppo territoriale più equilibrato e sostenibile sono i due principi alla base della politica di coesione europea: ne deriva una politica di investimento rivolta a tutte le regioni e città europee che presentano minore livello di sviluppo nei settori economici, sociali e territoriali.

Al fine di facilitare la collaborazione tra stati europei confinanti e sostenere la coesione, l'Unione Europea ha puntato su specifici programmi di cooperazione territoriali chiamati '**Interreg**' (programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali), sin dal 2000. La finalità di tali programmi è trovare risposte condivise, in territori contigui, su tematiche che negli anni hanno riguardato l'ambiente, la salute, la sostenibilità, l'educazione, la ricerca, l'innovazione e Piccole e Medie Imprese.

Il **Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia 2014-2020** (approvato nel 2015) porta a compimento la strategia che punta a contribuire alla **realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva** per conseguire una maggiore coesione territoriale e socio-economica di entrambi i paesi: si tratta di programmi che consentono di scambiare conoscenze ed esperienze, sviluppare azioni pilota e avviare politiche innovative sui rispettivi territori.

Il Programma di cooperazione coinvolge le regioni di entrambi i paesi che affacciano sul mare Adriatico, considerato storicamente come elemento d'unione degli ambiti, delle popolazioni, delle culture e delle economie locali. Le aree pilota presentano elementi di diversità e disparità, ma al contempo una serie di caratteri emergenti, che consentono di costruire alcune sfide di sviluppo comuni, volte al raggiungimento di cambiamenti reali, per aumentare la prosperità e il potenziale di '*crescita blu*' dell'area.

Il Programma ha selezionato quattro Assi prioritari ognuno con relativi obiettivi specifici:

- Innovazione blu (OT 1), per aumentare la cooperazione tra ricerca e attori economici nel settore delle economie blu;
- Sicurezza e resilienza (OT 5), per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e per la gestione dei rischi attraverso lo sviluppo di sistemi di gestione delle calamità;
- Ambiente e Patrimonio culturale (OT 6), per rendere tali patrimoni leve per lo sviluppo economico e territoriale, per ripristinare la biodiversità nell'Adriatico e per ridurre l'inquinamento marino;
- Trasporto marittimo (OT 7), per migliorare qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale dei servizi di trasporto marittimo.

In questo contesto le azioni reali e tangibili che il programma può portare a compimento vanno dall'aumento della competitività e dell'occupazione nel sistema produttivo legato al litorale, alla tutela delle risorse naturali e culturali, anche attraverso il miglioramento delle connessioni e dei trasporti, fino alla incentivazione di collaborazione tra enti e organizzazioni che gravitano nelle regioni affacciate sul bacino Adriatico.

b. La complementarità con altri programmi comunitari Italia-Croazia

A supporto di quanto descritto, occorre evidenziare che anche alcuni temi complementari sono affrontati in modo trasversale a tutti gli obiettivi: eco-innovazione ed innovazione sociale, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Piccole e Medie Imprese, basse emissioni di carbonio, formazione.

Il Programma dimostra una stretta complementarità con altri interventi promossi e finanziati dall'Unione Europea che riguardano il rafforzamento delle attività economiche, sociali e territoriali negli stessi ambiti regionali dei due paesi:

- la Strategia Europa 2020;
- l'Agenda territoriale dell'Unione Europea 2020;
- la Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatico-Ionica.

Nello specifico la **Strategia Europa 2020** è incentrata sul tema della crescita europea su tre livelli: crescita economica fondata sulla conoscenza (*smart growth*), crescita economica attenta all'ambiente e alle sue risorse (*sustainable growth*) e crescita economica attraverso l'occupazione e la coesione territoriale (*inclusive growth*). Si evince come il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia sia legato a questa strategia europea relativamente al rafforzamento delle attività economiche, (sociali e territoriali).

Il legame con l'**Agenda territoriale dell'Unione Europea** vede il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia inserito in un quadro politico che fornisce orientamenti per lo sviluppo del territorio a tutti i livelli di governance, coerentemente con i principi di coesione territoriale.

La **Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatico-Ionica** promuove la crescita economica migliorando l'attrattività e la competitività della regione stessa, proteggendo il mare, la costa, l'entroterra e gli ecosistemi e basando le sue azioni su quattro pilastri fondamentali (**crescita blu, collegamento tra regioni, qualità ambientale e turismo sostenibile**), intersecando il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia in queste diverse tematiche.

c. Gli Obiettivi Specifici del progetto Interreg MADE IN-LAND

Il Progetto “**MADE IN LAND- MAnagement and DEvelopment of INLANDs**” si inserisce nell'Asse Prioritario 3 “Ambiente e patrimonio culturale”, concentrandosi sull'Obiettivo Specifico 3.1 che mira a “**rendere il patrimonio naturale e culturale una leva per uno sviluppo territoriale sostenibile e più equilibrato**”.

La traduzione operativa di tale obiettivo specifico nei territori coinvolti da MADE IN LAND racchiude diverse modalità di considerazione dei patrimoni presenti: azioni di conservazione, azioni di protezione e al contempo azioni di valorizzazione, sia sui beni materiali (culturali e naturali), sia sui beni immateriali (tradizioni e folklore).

Inoltre, partendo dalla presenza dei suddetti patrimoni, si sostanzieranno azioni legate allo sviluppo delle economie locali, sia nelle opportunità di lavoro che nel benessere delle popolazioni. Le stesse dovranno essere in grado anche di orientare i flussi di visitatori nelle aree meno praticate del territorio, legando le zone a maggior carico turistico a quelle meno visitate.

Il coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) nelle azioni pilota, esemplificatrici di modalità di applicazione della strategia, che potrà essere ripetuta e diffusa anche in contesti simili, consentirà inoltre di sperimentare l'applicazione di innovazioni tecnologiche capaci di valorizzare al meglio le risorse naturali e culturali presenti.

In tale quadro di riferimento MADE IN LAND promuove diverse tipologie di azioni:

- protezione e promozione del patrimonio culturale e naturale
- orientamento dei flussi turistici verso beni/luoghi/ambiti meno conosciuti
- miglioramento dell'accessibilità (fisica e virtuale) ai patrimoni esistenti
- sviluppo economico locale legato alla fruizione turistica

Facendo riferimento alla diversità locale dei patrimoni presenti nelle regioni europee dell'Italia e della Croazia, e alla diversa modalità di fruizione e organizzazione socio economica dei territori coinvolti, **la Strategia Transfrontaliera che MADE IN LAND propone** è in grado di apportare un valore aggiunto alle azioni programmate di entrambi i paesi, costituendo un reale banco di prova delle intuizioni progettuali che hanno saputo intercettare alcune affinità nei rispettivi contesti. Su un palinsesto geografico differenziato che trova nel rapporto con il mare Adriatico un elemento unificante, le azioni pilota potrebbero davvero apportare crescita e sviluppo, frutto di un nuovo modo di concepire la cooperazione territoriale.

La scelta di agire attraverso **tre tipologie di progetto**, che tengono in sé i principi suesposti, rappresenta il modo più efficace di dimostrare la validità dell'idea:

- lo sviluppo di un marchio comune per prodotti servizi e territori (*marchio territoriale*),
- la promozione del patrimonio culturale e naturale attraverso l'analisi, la digitalizzazione e - la diffusione dei dati relativi (*ecomuseo virtuale*),
- l'uso di tecnologie innovative per migliorare l'accessibilità, l'informazione e la conoscenza dei territori (*One Stop Information Center- O.S.I.C.*)

costituiscono tre diverse modalità di sperimentazione dello stesso principio.

Le azioni pilota previste da MADE IN LAND determinano così una spiccata coerenza con i principali strumenti di programmazione europea precedentemente indicati (la Strategia Europa 2020, l'Agenda territoriale dell'Unione Europea 2020, la Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatico-Ionica), toccando quei settori che attraverso i progetti possono rafforzare le identità delle popolazioni locali, ristrutturare le economie, e valorizzare i patrimoni presenti. Il progetto lancia una sfida innovativa alla

possibilità di sperimentare insieme (Italia e Croazia) una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, da validare nel tempo attraverso alcune modalità di verifica: il numero di portatori di interesse coinvolti nella sua gestione, il numero di destinazioni con accessibilità migliorata, il numero di operatori con qualità certificata ed il numero di nuove destinazioni promosse. Altre valutazioni di tipo qualitativo, effettuate direttamente dagli utenti dei progetti pilota (visitatori, turisti), permetteranno di replicare i progetti stessi e di adattarli agli obiettivi specifici dei territori.

2. COERENZA DEL PROGETTO CON IL QUADRO DELLE POLITICHE PER LE AREE INTERNE

- a. Italia: la Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.)
- b. La coerenza del progetto MADE IN LAND con la S.N.A.I.
- c. Croazia: Strategie e Politiche per le aree interne
- d. La coerenza del Progetto MADE IN-LAND con le strategie per le aree interne croate

a. Italia: la Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.)

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (sostenuta da fondi europei e da risorse nazionali) può essere considerata come un piano d'azione direttamente legato alla Politica di coesione italiana: sostiene la competitività territoriale delle aree interne del paese (in Italia più soggette al declino demografico), favorendo la creazione di nuove possibilità di reddito, assicurando l'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale, di istruzione e socio-sanitari, contribuendo a migliorare la manutenzione del territorio in questione.

Sono state chiamate **Aree Interne tutte le zone antropizzate distanti significativamente dai centri di offerta di servizi essenziali** (di mobilità, salute, istruzione) e **ricche di rilevanti risorse naturali e culturali**. L'individuazione delle Aree Interne è stata infatti effettuata a livello comunale tenendo conto dell'organizzazione territoriale dei 'poli' con presenza di servizi essenziali attorno ai quali gravitano zone con diversi livelli di perifericità spaziale: sono individuati i centri di offerta di servizi (polo comunale o polo intercomunale) e i restanti comuni organizzati in base alla distanza e tempo di percorrenza verso i poli (cintura, intermedio, periferico, ultraperiferico).

Classificazione Comuni	Numero	%	Altitudine	Popolazione	%	Variazione		
						%	Superficie	
						1971-2011		
Polo	219	2,7	145	21.223.562	35,7	-6,8	29.519	9,8
Polo intercomunale	104	1,3	166	2.466.455	4,1	22,7	6.251	2,1
Cintura	3508	43,4	215	22.203.219	37,4	35,8	81.815	27,1
Intermedio	2377	29,4	395	8.952.266	15,1	11,6	89.448	29,6
Periferico	1526	18,9	607	3.671.372	6,2	-8,1	73.256	24,3
Ultra-periferico	358	4,4	627	916.870	1,5	-5,3	21.784	7,2
TOTALE	8092	100,0	358	59.433.744	100,0	9,8	302.073	100,0

Tabella 1 – Principali caratteristiche dei comuni delle aree interne in Italia
Fonte: Elaborazione UVAL – UVER su dati ISTAT Censimento della Popolazione 1971/2011

Occorre evidenziare che negli anni successivi al dopoguerra queste aree sono state oggetto di processi diversificati di marginalizzazione (calo demografico, riduzione dell'occupazione, impoverimento dei servizi, dissesti idrogeologici, degrado del patrimonio naturale e culturale), ma anche luogo di buone politiche e pratiche (produzione di servizi di base, tutela dei beni naturali e culturali, valorizzazione dei paesaggi).

L'occasione della programmazione di fondi comunitari 2014-2020, combinata con le risorse finanziarie della Legge di stabilità, ha determinato la spinta al progetto di una Strategia Nazionale incentrata in questi territori, con la collaborazione delle Regioni, dei Comuni e delle comunità locali.

La S.N.A.I. mette al centro la qualità della vita delle popolazioni locali attraverso l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale, e attraverso l'aumento del lavoro legato all'utilizzo del capitale territoriale presente. La crescita demografica e l'inclusione sociale saranno in grado anche di produrre ricadute positive sul dissesto del territorio e sul degrado dei patrimoni naturali e culturali presenti.

Quindi, insieme, alla promozione dello sviluppo attraverso progetti mirati sul territorio, si potrà assicurare un livello di adeguatezza dei servizi di base per la cittadinanza, come quelli legati alla mobilità, alla salute e all'istruzione.

Le Regioni hanno istruito i documenti sulle aree selezionate e approvato le strategie d'area prodotte per ciascuna area progetto. I fondi comunitari vertono su progetti che riguardano:

tutela del territorio,

- valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile,
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale,
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile,
- saper fare e artigianato,

e sono affiancati dall'adeguamento dei servizi di base:

- mobilità,
- salute,
- istruzione,

finanziati dalla Legge di stabilità e da altre risorse nazionali.

Le Aree Interne italiane hanno nel tempo sedimentato tre tematiche che le rendono identificabili nel territorio:

- scarso utilizzo del capitale territoriale (capitale storico-artistico, sistemi agro-forestali, tutela del paesaggio, conoscenze tradizionali)
- costi sociali (insufficiente manutenzione, degrado idrogeologico, perdita di paesaggi, perdita di biodiversità)
- carenza di servizi per la cittadinanza (mobilità, istruzione, salute)

Su questo quadro deficitario non è difficile immaginare una potenzialità di sviluppo economico e sociale che contenga le criticità e rafforzi le potenzialità dei territori in questione.

La strategia nazionale mette in evidenza la rilevanza delle Aree Interne come luoghi in cui le comunità sono in grado di portare alla luce la complessità delle risorse locali da coinvolgere: l'interazione tra livelli nazionale-locale costituisce lo sguardo progettuale proposto dalla strategia.

Si può sintetizzare **la Strategia Nazionale per le Aree Interne come una visione al futuro** costituita essenzialmente da due parti:

- **costituzione delle precondizioni per lo sviluppo territoriale**, ossia azioni sulla disponibilità di beni e servizi di base per la cittadinanza (mobilità fisica e virtuale, istruzione, salute);

- **promozione di progetti di sviluppo locale**, negli ambiti tematici locali (territorio / risorse naturali, culturali e del turismo / sistemi agro-alimentari / energie rinnovabili / “saper fare” e artigianato) che promuovono crescita (dell'occupazione, della popolazione, dell'utilizzo del capitale territoriale) e sviluppo (aumento del reddito, della coesione sociale, degli equilibri ecosistemici naturalistici, della manutenzione del capitale storico e artistico);

che sono strettamente connesse e nelle quali si può intervenire con strumenti e fondi europei, nazionali, regionali e locali.

b. La coerenza del progetto MADE IN LAND con la S.N.A.I.

La coerenza di MADE IN LAND con la Strategia Nazionale per le Aree Interne risulta fortemente legata ai suddetti temi. Le Strategie d'area della S.N.A.I., approvate dalle Regioni italiane, ruotano tutte intorno alle prospettive precedentemente indicate.

Per le aree italiane inserite in MADE IN LAND lo stato dell'arte della S.N.A.I. è il seguente:

Regione Molise: Fortore / Matese

- S.N.A.I. - Area pilota Fortore: **“FOR CARE - Ambiente, Salute, Welfare”** (2019)
Piano dell'Unione dei Comuni della Valle del Tammaro, Unione dei Comuni del Tappino, ex Comunità Montana Matese, ex Comunità Montana del Fortore Molisano.
- S.N.A.I. - Area pilota Matese: **“Il Matese della natura, il Matese rurale, il Matese dei paesi”** (2017)
Piano di 14 Comuni, 4 nella provincia di Isernia e 10 nella provincia di Campobasso, alcuni appartenenti alla Unione dei comuni delle Sorgenti del Biferno (7), all'Unione della dei comuni della Valle del Tammaro (3), ex Comunità Montana Matese.

Regione Marche: Alto Maceratese

- S.N.A.I. - Preliminare di Strategia Area Alto Maceratese: **“La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce”** (2018)
Piano dell'Unione Montana Marca di Camerino (Comuni di: Camerino, Fiastra, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Ussita)

Regione Emilia Romagna: Alta Val Marecchia / Appennino Emiliano

- S.N.A.I. - Accordo di Programma Quadro: **“La Montagna di Latte”** (2018)
Piano dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano (Castelnovo ne' Monti, Carpineti, Casina, Toano, Vetto, Villa Minozzo e Ventasso) cui si aggiungono altri 11 comuni dell'area strategica.
- S.N.A.I. - Strategia d'area: **“Paesaggi da vivere”** (2019)
Piano dell'Unione dei Comuni della Val Marecchia – Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello cui si associano i 3 comuni dell'area strategica Santarcangelo di Romagna, Verucchio e Poggio Torriana)

L'innesco di processi di sviluppo nelle Aree Interne, così come inteso da MADE IN LAND, va ricercato tra gli elementi maggiormente significativi che i territori presentano. L'ambito tematico della

“**Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile**” rappresenta quello di primario interesse del presente documento.

Nei decenni trascorsi, nelle aree interne italiane, la diffusa presenza di risorse naturali e culturali di notevole valore non è stata sempre collegata alle politiche ed ai progetti attivati per la creazione di occupazione e lo sviluppo di economie locali. Il risultato ha spesso generato un livello di minor tutela e conservazione del patrimonio presente.

Secondo la visione proposta dalla S.N.A.I., due possibili linee di intervento possono essere quella del **potenziamento del turismo naturalistico**, con ricadute anche sul patrimonio culturale e storico presente in contesti di pregio ambientale e paesaggistico; e quella della **valorizzazione delle identità culturali locali**, con ricadute sulla tenuta delle tradizioni locali (patrimonio immateriale) e del tipico “saper fare artigianale” (compreso il patrimonio eno-gastronomico).

Il **legame con le comunità locali** di queste visioni risulta evidente, sia nell'avvio di eventuali azioni progettuali sia negli effetti: popolazione anziana depositaria delle esperienze e conoscenze, popolazione giovane in grado di creare e mantenere l'occupazione, popolazione dei visitatori esterni attratti dai risultati di questa sinergia e dal potenziale dei territori.

c. Croazia: Strategie e Politiche per le aree interne

Non esiste una rigorosa regionalizzazione formale nelle aree costiere e interne della Croazia che possa applicarsi direttamente agli obiettivi del progetto MADE-IN-LAND, e pertanto non esiste alcun documento specifico. Tuttavia, la legislazione in Croazia considera le cosiddette “**aree problematiche**” che comprendono: zone colpite dalla guerra, zone di confine, aree rurali, zone rurali montagnose e isole. Le aree interne (comuni e città) nella contea di Zara sono classificate come **aree rurali di particolare interesse nazionale** e alcuni comuni interni e città nella regione istriana sono classificate come **aree rurali montane**.

Una delle misure utilizzate nella suddetta classificazione di comuni e città in Croazia è l'**indice di sviluppo**. L'indice di sviluppo è un indicatore composito che calcola la media corretta dei valori standardizzati degli indicatori socioeconomici per misurare il livello di sviluppo economico e demografico dei comuni della Croazia in un determinato periodo. Il valore medio dell'indice di sviluppo per l'intera Croazia è di 100,00, i comuni e le città con un valore inferiore a 100,00 sono considerati sottosviluppati e possono beneficiare di un sostegno economico da parte dello Stato. La maggior parte dei comuni e delle città dell'entroterra della contea di Zara sono sottosviluppati, mentre i comuni dell'entroterra dell'Istria sono sviluppati al di sopra della media (Tab. 2). Questa è una delle principali differenze socioeconomiche nelle aree di progetto in Croazia. I principali motivi di difficoltà di sviluppo sono riconosciuti nell'interazione tra processi demografici negativi, rete insediativa non sviluppata, scarse infrastrutture sociali ed economiche e economia, nonché la posizione periferica nella relazione con le principali direzioni di sviluppo. Gli obiettivi di sviluppo strategico di queste aree mirano a ridurre le disuguaglianze regionali attraverso interventi specifici dal bilancio statale e prelevando denaro dai fondi dell'UE, migliorando al contempo la competitività di ogni città e comune.

La **Strategia dell'organizzazione spaziale** della Repubblica di Croazia dal 1997 prevedeva l'adozione di documenti strategici a livello nazionale come base su cui i piani spaziali di livello inferiore avrebbero definito le misure appropriate per le aree di particolare interesse nazionale. Tuttavia, tali documenti non sono stati prodotti, ma i piani spaziali che sono stati adottati negli anni seguenti a livello regionale (contea) e locale (città e comune) riguardavano questioni diverse. Pertanto, ogni contea, città e comune all'interno del piano territoriale ha preso in considerazione le sue misure per lo sviluppo economico indipendentemente dal fatto che si trovino sulla costa o nell'entroterra. Le misure proposte per raggiungere questi obiettivi si riferiscono alla costruzione e/o alla ricostruzione di sistemi infrastrutturali, attivazione di risorse locali, adeguata funzione di distribuzione dell'insediamento, ripristino mediante sviluppo di aree gravose e in pericolo (aree turistiche, costruzione illegale, patrimonio protetto, terreni agricoli, foreste, aree di sfruttamento minerale ecc.). Oltre ai piani territoriali, città e comuni possono, ma non sono tenuti ad adottare, documenti speciali come strategie di sviluppo o programmi di sviluppo generale. Sia la contea di Zara che la regione dell'Istria hanno adottato **piani per lo sviluppo delle aree rurali** che, per la maggior parte, possono essere considerate aree interne che sono al centro di questo progetto. D'altra parte, solo la città di Benkovac nella contea di Zara e la città di Pisino nella contea di Istria hanno elaborato un piano o una strategia per la valorizzazione del patrimonio culturale. Sottolineiamo in particolare il piano per la gestione del patrimonio culturale della città di Benkovac perché contiene proposte concrete su come raggiungere questi obiettivi. Altri documenti sottolineano idee generali secondo cui il patrimonio dovrebbe essere protetto e valorizzato, ma senza misure particolari.

	Indice di sviluppo		Indice di sviluppo
Zadar County	104.654	Istria County	108.970
Benkovac	98.971	Buje – Buie	105.555
Bibinje	102.567	Buzet	109.138
Galovac	99.917	Cerovlje	101.831
Gračac	89.934	Gračičće	105.286
Lišane Ostrovičke	93.654	Kanfanar	108.556
Obrovac	98.301	Karolja	103.265
Nin	106.441	Kršan	107.649
Pakoštane	102.983	Labin	107.828
Pag	104.690	Lanišće	95.899
Polača	99.911	Lupoglav	104.479
Poličnik	100.946	Motovun – Montona	103.730
Stankovci	98.233	Oprtalj – Portole	101.094
Starigrad	103.997	Pazin	108.604
Škabrnja	100.163	Pičan	106.693
Zadar	109.370	Poreč – Parenzo	113.998
Zemunik Donji	101.094	Rovinj – Rovigno	113.241
		Svetvinčenat	104.528
		Tinjan	106.401
		Umag – Umago	112.280
		Višnjan – Visignano	105.963
		Vodnjan – Dignano	108.498

		Žminj	106198
--	--	-------	--------

Tabella 2: indice di sviluppo delle città e dei comuni delle contee di Zara e Istria *
 (*le città e i comuni dell'entroterra sono contrassegnati in grigio)

Fonte: Development index, Ministry of Regional Development and EU Funds, 2018, Republic of Croatia

d. La coerenza del progetto MADE IN LAND con le strategie per le aree interne croate

Come menzionato nel capitolo precedente, non ci sono documenti speciali o piani spaziali che si rivolgono solo alle zone interne della Croazia. Per questo motivo, il **Programma per lo sviluppo rurale della contea di Zara e il Programma strategico per lo sviluppo rurale della contea di Istria** sono stati analizzati e confrontati con gli obiettivi del progetto MADE IN-LAND. Quei programmi indirizzati alle aree rurali che si trovano principalmente nell'entroterra, cioè le aree dell'entroterra rispetto alla costa, quindi erano i documenti più appropriati da prendere in considerazione.

Entrambi i programmi sottolineano innanzitutto la **necessità di sviluppo delle aree rurali - economiche, sociali e infrastrutturali**, che è anche uno dei principali obiettivi del progetto MADE IN-LAND. Secondo loro, le parti interessate locali nelle aree rurali di solito mancano di conoscenze e mezzi finanziari, motivo per cui gli **investimenti nell'istruzione, nella gestione e nelle infrastrutture** sono fondamentali. In secondo luogo, entrambi i programmi per lo sviluppo delle aree rurali rispondono alla **necessità di sviluppo agricolo e diversificazione**. Ciò è particolarmente importante per le zone interne dell'Istria e delle contee di Zara, regioni agricole tradizionali, a causa delle favorevoli condizioni pedologiche e climatologiche. I programmi hanno sottolineato la necessità di risolvere i problemi di proprietà terriera, costruzione di sistemi di irrigazione, uso più sostenibile delle risorse naturali, ampliamento della produzione biologica e promozione dei prodotti tradizionali. Inoltre, **l'integrazione della produzione agricola e dell'offerta turistica** è altamente raccomandata.

Questa è la principale differenza tra i documenti analizzati, poiché MADE IN-LAND non si rivolge direttamente alla produzione agricola. Tuttavia, considera le attività che possono essere attuate nello sviluppo turistico come le piccole fattorie familiari e la produzione biologica. Le aree in cui i programmi e i progetti si sovrappongono sono l'ambiente, il paesaggio, la conservazione e la protezione del patrimonio naturale e culturale. Si afferma che ciò dovrebbe essere realizzato attraverso una vasta gamma di attività che vanno dallo sviluppo di piani di conservazione e programmi di restauro, conservazione e valutazione del patrimonio culturale, e attività educative e promozionali per creare consapevolezza dell'importanza della conservazione del patrimonio culturale. Tuttavia, queste linee guida non sono state ulteriormente elaborate. Contrariamente a ciò, MADE IN-LAND include misure e proposte dettagliate volte a promuovere e valorizzare i beni naturali e culturali, insieme alle relative attività economiche e sociali. L'importanza delle parti interessate locali (come governo locale, ONG, gruppi di azione locale, aziende agricole a conduzione familiare) è sottolineata in entrambi i programmi

per lo sviluppo rurale e nel progetto MADE IN-LAND. Le parti interessate locali dovrebbero essere coinvolte in tutti i processi cruciali al fine di raggiungere uno sviluppo più sostenibile delle aree interne.

In conclusione, è chiaro che i programmi per lo sviluppo delle aree rurali di Zara e dell'Istria sono coerenti con il progetto MADE IN-LAND. Sebbene inizialmente non affrontino gli stessi problemi, esiste una significativa compatibilità per quanto riguarda gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e delle relative attività economiche. La differenza è che il progetto MADE IN-LAND contiene strategie molto più elaborate per raggiungere questo obiettivo rispetto al programma per lo sviluppo delle aree rurali in Istria e nella contea di Zara.

3. SINTESI DELLE ANALISI PRELIMINARI: IL PAESAGGIO COME RISORSA PER I TERRITORI

- a. *I caratteri naturali e culturali delle aree pilota*
- b. *Le diversità dei paesaggi locali nelle interazioni fra beni e contesto*

L'analisi preliminare del sistema dei beni naturali e culturali, mostra la presenza di un elemento comune fra le cinque aree pilota: **il paesaggio, inteso come frutto dell'interazione tra natura e cultura, e tra gli assets ed il loro contesto di appartenenza**. Affinché il processo di sviluppo sostenibile delle aree interne, sia sostenuto dalla valorizzazione del sistema dei beni naturali e culturali, non è sufficiente garantire la conservazione ed il corretto utilizzo del singolo bene. È necessario attuare azioni che riconoscano come le risorse storiche e naturali sono radicate nel proprio contesto, quali dinamiche hanno attivato (funzionali, culturali, economiche, sociali), quali processi e sinergie potrebbero sviluppare in futuro. In tal senso, osservare le cinque aree pilota attraverso la chiave di lettura comune del paesaggio, costituisce un primo passo per impostare una visione strategica per i progetti pilota previsti da Made in-Land.

a. I caratteri naturali e culturali delle aree pilota

Le cinque aree pilota, in Italia e in Croazia, sono caratterizzate da una "area interna" con i caratteri sopra descritti, in rapporto ad una "area di costa" fortemente urbanizzata, infrastrutturata e connessa, in cui si collocano i luoghi del turismo balneare stagionale. Nello spirito del progetto, le aree interne sono accomunate da alcune condizioni di fondo: da un lato, lontananza rispetto ai centri principali di servizi, progressivo spopolamento, aumento del suolo non coltivato, riduzione della attività produttive tradizionali del luogo; dall'altro, ricchezza di beni naturali e culturali diffusi, testimonianze dell'identità locale e fondamentali nella tutela della biodiversità. Queste risorse sono già tutelate come patrimonio naturale e culturale, ma potrebbero essere ancor più valorizzate nell'ottica di favorire "sentieri di sviluppo locale sostenibile". Negli ultimi anni, la crescita di associazioni, piccole imprese, iniziative culturali, a vario titolo associate allo "slow tourism" mostra che il fenomeno del turismo sta evolvendosi e diversificandosi. Da un lato, permane il turismo di massa, stagionale, che interessa i maggiori centri turistici; dall'altro, si sta consolidando un turismo più consapevole, non stagionale, che ricerca nella storia, nella cultura e nel paesaggio, la conoscenza dei luoghi visitati. Appare quindi necessario individuare forme di sostegno alla conservazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne, cogliendo anche l'opportunità offerta dall'evoluzione delle forme di turismo.

Zadar County

Rispetto alle altre aree pilota, si distingue per la prossimità tra le aree interne e quelle costiere, entrambe caratterizzate da beni naturali e culturali fortemente riconoscibili. Le aree protette si estendono dalla Montagna del Velebit fino alla costa (Vrana Lake, Placenika National Park, Nin lagoon); i monumenti sono presenti sia nelle aree interne, sia nei centri storici delle città di costa. Le zone più

interne sono arricchite da ulteriori aree naturali nelle Alpi Dinariche, oltre a luoghi di culto, antichi borghi, castelli e fortificazioni, siti archeologici. L'area è anche caratterizzata da un ricco patrimonio immateriale, sia enogastronomico (vini e formaggi), sia legato al canto tradizionale.

La vicinanza tra l'area costiera e l'area interna costituisce un'opportunità per creare sinergie di valorizzazione dei beni naturali e culturali come parti di un unico sistema. Questa nuova visione integrata potrà stimolare i visitatori delle aree di costa ad esplorare anche l'entroterra, comprendendo le relazioni storiche e naturali con maggiore consapevolezza.

Istria County

Interpretando il paesaggio dell'area pilota istriana, emerge un sistema di relazioni morfologiche e culturali, ancora riconoscibile nelle sue radici storiche: una matrice naturalistica diffusa, nella quale si innestano i segni delle trasformazioni antropiche. La natura calcarea e carsica del territorio, ha conformato grotte sotterranee affascinanti (Pazin Cave, Festinisko Cave...), e garantito una notevole fertilità del suolo. Tale condizione ha favorito lo sviluppo di un sistema territoriale ben riconoscibile, costituito da villaggi, borghi rurali, e castelli d'epoca medioevale, collegati alle zone collinari circostanti (Hum Buzet, Divigrad, Brema, Lindar).

In questo quadro di interazione fra natura e cultura, ben visibile nella struttura del territorio istriano, possono essere avviate opportunità di valorizzazione integrata del patrimonio.

Regione Marche

La dimensione paesaggistica dell'area pilota della Regione Marche (valle del fiume Chienti) può essere sintetizzata e compresa nella complessa interazione che lega gli assets naturali e culturali con il proprio contesto di appartenenza. Gli antichi borghi, edificati sulle colline della valle del Chienti, costituiscono un'immagine simbolica che rende manifesti i rapporti morfologici e funzionali con la valle. Le rocche fortificate, costruite nel medioevo in modo da "guardarsi" l'un l'altra per ragioni difensive, ancora oggi costituiscono dei landmarks che collegano i diversi contesti di appartenenza. Gli eremi e le abbazie, con la loro storia e le opere dei monaci, raccontano il legame fondativo che i luoghi della fede hanno con il contesto naturale e culturale in cui sono fondati. I "luoghi dell'acqua" e le aree protette sono connessi fra loro disegnando continuità morfologiche ed ecologiche che collegano la costa con gli Appennini.

La configurazione articolata dell'area pilota suggerisce la realizzazione di progetti strutturati su reti fisiche e tecnologiche, per rafforzare le relazioni fra assets e contesto, nell'ottica di una conservazione attiva del territorio.

Regione Molise

Il territorio dell'area pilota della Regione Molise può essere interpretato a partire dalla lettura delle tracce della storia. I maggiori luoghi identitari, riconosciuti dalle comunità, attraversano il tempo: le aree archeologiche romane (Sepino, Altilla), gli antichi percorsi della transumanza (I Tratturi), i borghi fortificati medioevali dalla dinastia De Capua, le aree naturalistiche ancora oggi oggetto di nuove modalità di utilizzo (Bosco Mazzocca e Lago di Occhito). L'impronta della dinastia De Capua, che ha portato ad una rivoluzione economica e culturale a tutta la valle, governando per secoli il territorio,

mette in luce con ancor maggiore evidenza come il contesto storico e culturale abbia dato forma agli spazi aperti ed ai luoghi della natura. I beni immateriali, in particolare le sentite rievocazioni storiche, rendono evidente il desiderio della comunità di mantenere in vita il legame tra i luoghi e la loro storia. La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area pilota potrà essere raggiunta attraverso interventi capaci di utilizzare, in maniera sostenibile, le tracce della natura e della storia per dare al territorio nuovi occasioni di evoluzione.

Emilia Romagna

L'area pilota dell'Emilia Romagna, nella sua vasta estensione, si caratterizza per una molteplicità di morfologie territoriali, ambienti naturali e contesti storici, che rivelano possibili continuità fra l'area costiera e le aree interne. I corridoi fluviali (*Valmarecchia e Valconca*) ed i grandi itinerari dell'Appennino (*Alta Via dei Parchi*) sono le direttrici che strutturano l'area pilota. *San Leo*, borgo di eccellenza che condensa in sé i principali beni storici e culturali dell'area, è il nodo di approdo naturale dalla costa e la porta di accesso verso le aree interne.

L'estensione dell'area pilota, ed il rischio di isolamento dei singoli beni e delle singole zone, richiede un progetto che, su larga scala ed a più livelli, possa rendere visibili le relazioni culturali, storiche ed ambientali tra San Leo, le valli e le aree più interne dell'area pilota.

b. I paesaggi locali nelle diverse interazioni fra beni e contesto

Per offrire una visione comparativa delle aree *pilota* (rimandando alla lettura del *"Natural and cultural heritage assessment"* (Act. 3.1) per una più dettagliata descrizione delle stesse) si potrà procedere osservando come uno stesso elemento storico culturale o naturalistico, presente nelle aree interne, si relazioni diversamente in funzione del contesto di riferimento di cui fa parte.

In generale, le aree interne sono accomunate da un'orografia collinare che ha costituito il palcoscenico per l'edificazione di castelli ed antichi borghi, e per lo sviluppo di zone boscate ed aree coltivate. Tuttavia, non è possibile omologare le cinque aree pilota in virtù di un'immagine così generica: le stesse aree si diversificano, certamente, per le peculiarità dei singoli beni naturali e culturali. **Ma l'identità più profonda dei luoghi si rivela soltanto attraverso l'osservazione dei modi in cui tali beni hanno interagito, ed interagiscono ancora oggi, con il proprio contesto di appartenenza.** In altre parole, sono le relazioni visive, spaziali, funzionali, storiche, ecologiche e culturali sia tra singoli beni, sia tra beni e contesto, che ci restituiscono il significato più profondo delle aree pilota.

La geomorfologia del sito nella costruzione dei paesaggi

Il substrato geologico costituisce la base per i processi di trasformazione naturale ed antropica del territorio: in alcuni casi, diviene elemento che lo caratterizza in maniera unica. Nelle aree pilota dell'Istria e dell'Emilia Romagna, il processo di evoluzione geomorfologica risulta una specifica caratteristica, visibile e spettacolare, con implicazioni differenti.

Nell'Istria, tutta l'area pilota è caratterizzata da un sottosuolo calcareo con fenomeni di carsismo, che hanno generato grotte sotterranee con formazioni rocciose, associate ad importanti corsi d'acqua ipogei. Le grotte rappresentano una delle immagini più note del paesaggio istriano.

Anche nella Valmarecchia, in Emilia Romagna, sono presenti grotte sotterranee simili. Tuttavia, la geologia del terreno ha favorito soprattutto la formazione di speroni rocciosi soprasuolo, di cui la *Rupe di San Leo* è l'espressione più evidente. Le rupi, che svettano sui colli e sul fondovalle, sono divenute la base per la costruzione di strutture fortificate medioevali, che dominano come landmarks visivi il paesaggio vallivo.

Anche in Istria, alcune fortezze (come il *castello di Pazin*) hanno utilizzato le formazioni geologiche naturali come elemento di fortificazione. Tuttavia, nelle due aree pilota, il rapporto visivo e spaziale tra castello, formazione geologica e territorio circostante è completamente diverso. Lo testimoniano le immagini totalmente diverse dei castelli emiliani e dell'Istria (per le immagini, si rimanda al "*Natural and cultural heritage assessment*").

Rocca e Castello di San Leo (Emilia Romagna, ITA)



Fonte: Toni Pecoraro - <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7608639>



Fonte: borhipiubelliditalia.it



Fonte: Google Earth

Grotta e Castello di Pazin (Istria, CRO)



Fonte: <https://www.istria-culture.com/>



Fonte: <https://www.istria-culture.com/>



Fonte: Google Earth

I corsi d'acqua come corridoi di connessione fra la costa e le aree interne

Un'altra condizione che accomuna genericamente le cinque aree pilota è la presenza di corsi d'acqua, che creano un corridoio ecologico fra le aree protette dei Parchi naturali montani con le zone di foce. Ma, attraversando nella loro estensione molteplici contesti naturali, più o meno antropizzati, mostrano con evidenza le diversità dei contesti vallivi delle cinque aree pilota.

Nelle aree italiane, gli ambiti fluviali sono accomunati da una frammentazione ecologica provocata dagli insediamenti e dalle infrastrutture di fondovalle. Tuttavia, nell'area pilota della Regione Marche, emerge con forza la potenzialità di recupero dei "luoghi dell'acqua", per funzioni naturalistiche e di public enjoyment. A sud, il fiume Chienti intercetta una serie di bacini lacustri (*lago di Polverina, Caccamo, Boccaforname*) che possono costituire i nodi di una rete di fruizione che connette altri beni naturali e culturali (borghi, castelli, aree boscate). A nord, il fiume Potenza, collega tre aree archeologiche di rilevanza internazionale, rivelando i più remoti insediamenti del luogo. In entrambi i casi, si registrano molteplici proposte per la realizzazione di itinerari ciclabili, percorsi culturali e archeologici di lungo fiume.

Nelle aree del Molise e dell'Emilia Romagna, la spinta a riorganizzare strategicamente le direttrici fluviali per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, appare meno accentuata. Si registrano comunque proposte per il recupero naturalistico di alcuni spazi legati all'acqua (il *lago di Occhito* nel Molise; gli *itinerari ciclabili di lungo fiume* in Emilia Romagna).

Nelle aree croate, la condizione appare differente, in virtù della struttura geomorfologica dei territori. I corsi d'acqua non sono interessati da evidenti fenomeni di urbanizzazione, se non nella zona di foce. Anzi, in alcune zone come quella relativa al *golfo di Limski*, che per diversi chilometri penetra nella penisola istriana, l'ambiente fluviale è caratterizzato anche dalla continuità di una vegetazione boschiva. Pur alla luce di una condizione comune, che identifica i fiumi come elementi di collegamento costa entroterra, e luoghi per il turismo naturalistico, i singoli casi si mostrano profondamente diversi, sia per condizioni di conservazione, sia per i rapporti ecologici, funzionali e spaziali con il contesto vallivo.

Fiume Marecchia (Emilia Romagna, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: Flickr.com - G. Porcellini



Fonte: riminidamare.it

Fiume Zrmanja (Contea di Zara, CRO)



Fonte: Google Earth



Fonte: <https://www.huckfinncroatia.com/trips/zrmanja-river-kayaking/>; <http://www.istria-culture.com/>



Fonte: zadar-travel.com

L'uso agricolo del suolo e la dimensione rurale

La matrice agricola del suolo è un'altra delle immagini che tende ad accomunare le aree pilota. Tuttavia, anche in questo caso è possibile notare come gli specifici caratteri geologici dei terreni, la diversa morfologia collinare, il rapporto spaziale tra gli insediamenti rurali e le zone coltivate, distingua in maniera univoca le cinque aree.

La penisola istriana si distingue per una vasta estensione delle aree agricole. Infrastrutture e centri urbani impattano in maniera minore nella frammentazione del suolo coltivato. Nei territori più interni si rileva la presenza diffusa di mulini, frantoi, abbeveratoi, in prossimità di corsi d'acqua. Queste testimonianze, seppur prive di un particolare valore artistico, trovano il loro senso all'interno di un contesto territoriale, storico e ed economico che fa della ruralità un elemento identitario, le cui tracce meritano di essere conservate.

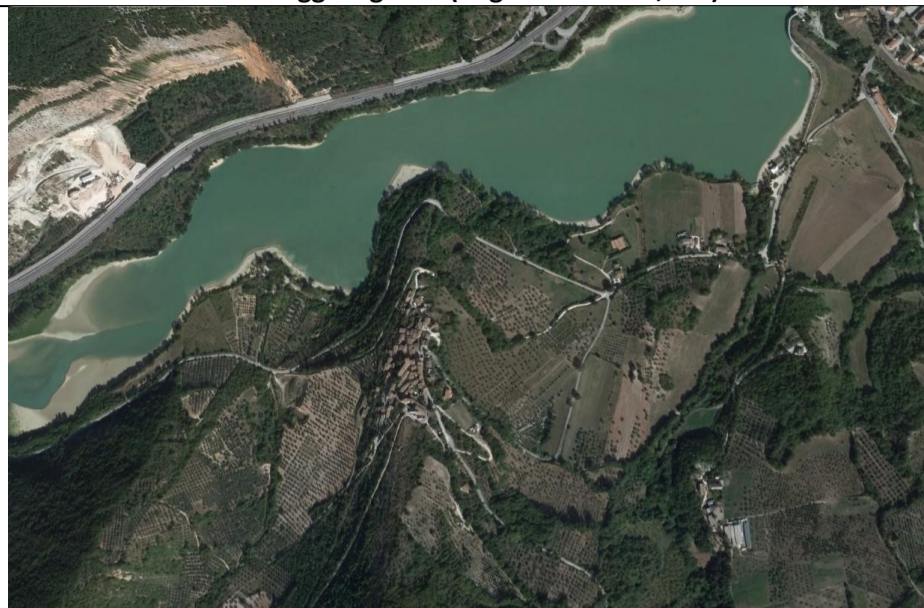
Anche le colline delle aree pilota delle Marche e dell'Emilia Romagna risultano ancora coltivate. A differenza della zona istriana, l'orografia collinare è più accidentata e solcata dai corsi d'acqua; il suolo coltivato è molto frammentato dai segni dell'antropizzazione; le sommità delle colline è caratterizzata dalla presenza dei borghi storici; le aree boscate tendono ad occupare zone ormai incolte. Le tracce minute del paesaggio rurale risultano meno evidenti, soprattutto negli spazi di fondovalle.

Paesaggio agrario (Istria, CRO)



Fonte: Google Earth

Paesaggio agrario (Regione Marche, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: central-istria.com



Fonte: paesonline.it



Fonte: istrianaet.com



Fonte: cronachemaceratesi.it

Il sistema delle aree protette

I parchi naturali e le altre aree protette sono tra gli elementi comuni più significativi delle cinque aree pilota, esprimendo al contempo la ricchezza e la fragilità del patrimonio ambientale. Nelle zone montane che delimitano le aree pilota nella parte più lontana dalla costa, sono presenti Parchi nazionali. La loro funzione di tutela si associa ad un elevato potenziale turistico: tutti attrezzati per attività ricreative, escursionistiche, sportive e nella natura. Tuttavia, i contesti territoriali e storici sono profondamente diversi.

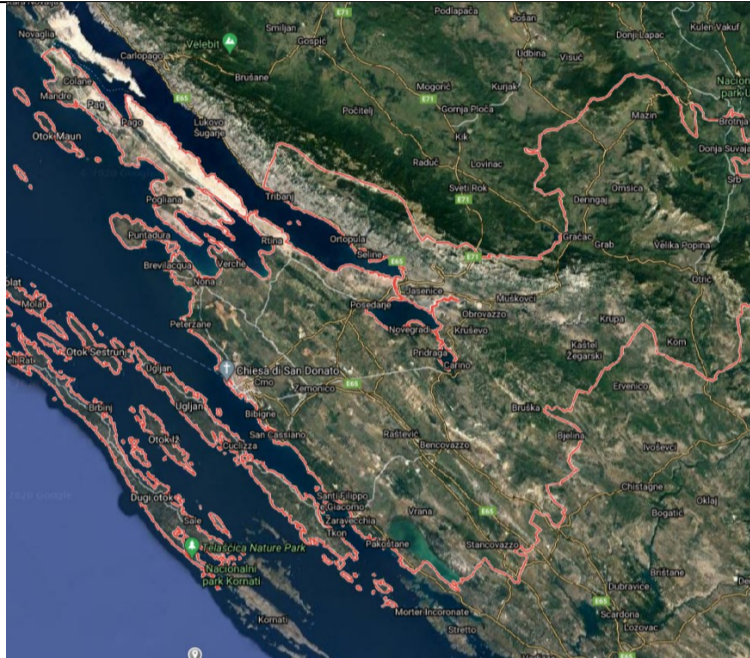
Nell'area pilota della Regione Marche, limitata da innumerevoli monumenti inutilizzabili a causa del sisma del 2016, attualmente il *Parco di Monti Sibillini* costituisce il luogo principale del turismo nelle aree interne.

In Emilia Romagna, sull'Appennino si sviluppa un sistema articolato di parchi e riserve, definito anche come "costa montana", proprio a voler testimoniare la potenzialità del turismo naturalistico, in contrapposizione a quello costiero stagionale.

In Molise, il *Parco del Matese* si rivela come un'opportunità per la valorizzazione delle risorse archeologiche e storiche presenti nell'area.

Del tutto diverso è il sistema delle aree protette della contea di Zara. Oltre al Parco Nazionale del *Velebit*, situato più all'interno, nell'area pilota sono individuate altre risorse naturalistiche ed ecologiche in prossimità della costa adriatica: ad esempio il *lago di Vrana*, riserva naturale con il parco archeologico sottomarino; la *riserva ornitologica di Pag* a nord. È una condizione del tutto particolare, che deriva dalla geografia peculiare della zona di Zara (isole antistanti la linea di costa) ed in cui le aree protette sono articolate nell'area pilota, e non solo ubicate nella zona più interna.

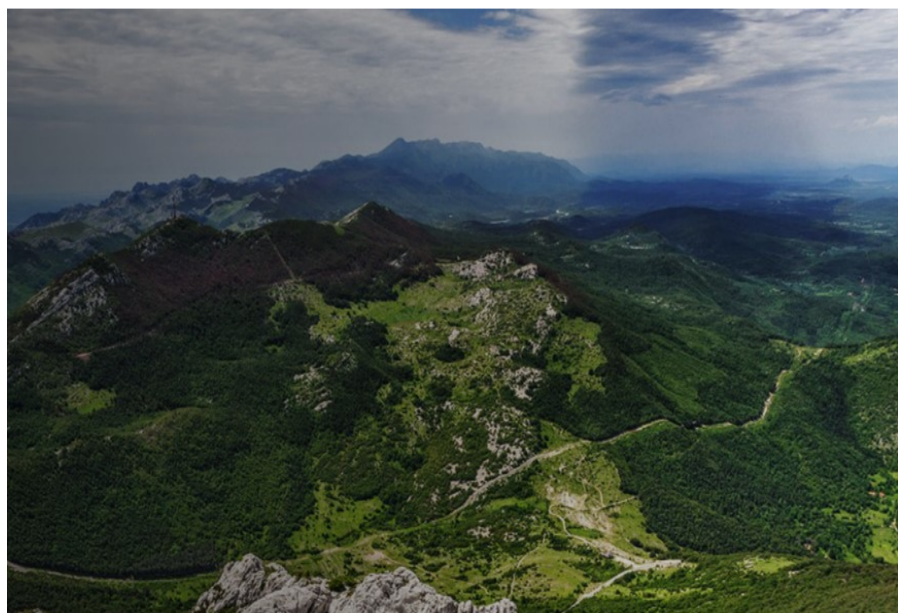
Area protetta Parco Naturale del Velebit Sud (Contea di Zara, CRO)



Fonte: Google Earth



Fonte: <http://rab-novajja.com/>



Fonte: <https://www.zadar.hr/en/experience/national-nature-parks>

Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Regione Marche, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: mcnet.tv



Fonte: Flickr.com

I borghi storici ed il loro contesto culturale e naturale

In Italia, i borghi storici, nonostante le trasformazioni urbane contemporanee, costituiscono sia la sede della comunità (luogo di servizi, di residenza, di turismo....), sia il fulcro storico della struttura territoriale ancora oggi riconoscibile. Secondo uno schema tipico della costa adriatica, i borghi edificati sulle colline scandiscono la sequenza visiva delle valli, dalla costa verso l'interno, seppur con specifiche differenze.

Nell'area pilota delle Marche, il sistema dei borghi rappresenta una delle caratteristiche principali. La relazione tra l'edificato del borgo perimetrato dalle mura con le porte sulle strade di accesso, le torri, i campanili, e le coltivazioni al di sotto delle mura, costituisce l'immagine più esplicativa dell'identità storica e culturale locale. Le piazze ed i palazzi medioevali racchiudono le radici delle comunità ed ospitano i centri civici ed i pubblici servizi. Al momento i borghi marchigiani soffrono degli effetti del sisma del 2016.

Una presenza altrettanto significativa, si rileva in Molise. In questo caso tuttavia, i borghi sono di dimensioni minori, seppur costituiscano sempre il segno dell'evoluzione storica e culturale del territorio. Il collegamento alla costa ed al fondovalle è problematico, a causa di una accessibilità veloce meno sviluppata. Ciò costituisce una criticità anche per il turismo, che non si ritrova nelle altre aree interne marchigiane ed emiliane. Il fenomeno dello spopolamento è ugualmente presente e si denota una iniziale condizione di degrado del paesaggio stesso.

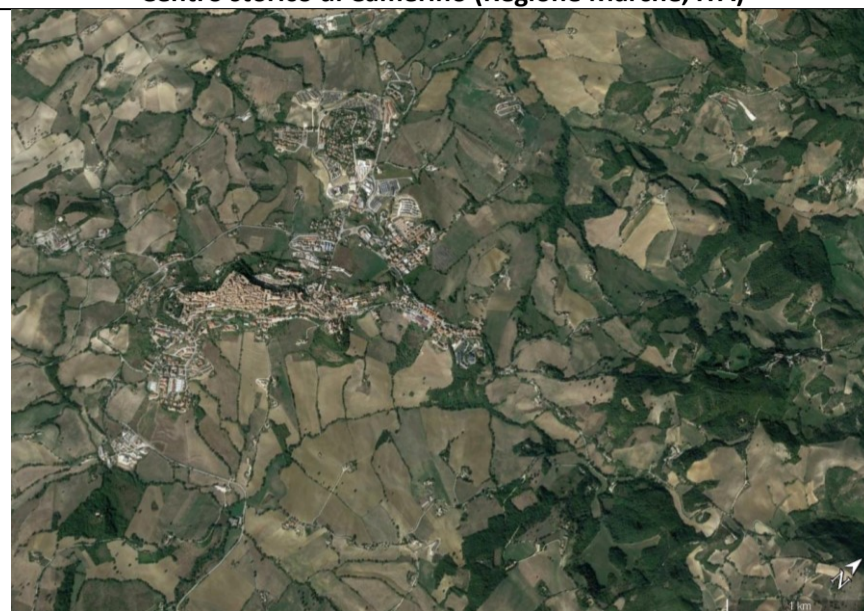
In Croazia c'è presenza di piccoli borghi, alcuni quasi dei villaggi, legati ad una dimensione più rurale o quasi solo turistica. Nelle aree interne i borghi hanno dimensioni minori, ma sono fortemente caratterizzati proprio per questa dimensione di "resto". E' da rilevare come, alcuni di questi antichi borghi, sono tutelati dalla normativa nazionale croata come "unità storiche culturali" unitamente al loro contesto di appartenenza (*Brema, Lindar, Divigrad....*). È interessante notare come la normativa abbia sottoposto a tutela non solo il singolo bene storico-culturale, ma il contesto storico culturale a cui esso appartiene, tutelando quindi anche il sistema di relazioni tra il borgo e i beni circostanti (aree archeologiche, monumenti isolati, etc...).

Centro storico di Riccia (Regione Molise, ITA)



Fonte: Google Earth

Centro storico di Camerino (Regione Marche, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: borghiaautenticitalia.it



Fonte: <http://gianoaltoesino.weebly.com/>



Fonte: Pictures of Paolo Santarelli



Fonte: www.ilturista.info

Centro storico di Buzet (Istria, CRO)

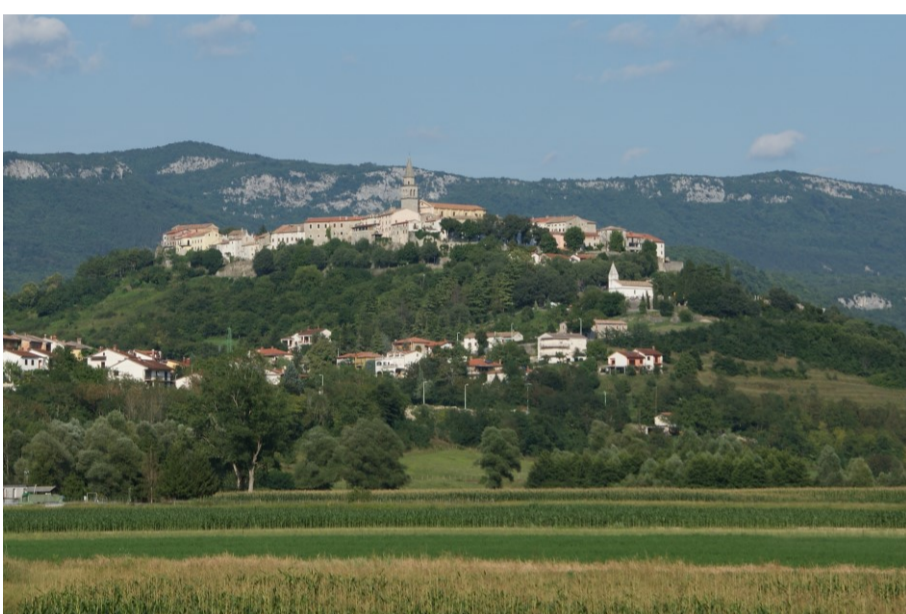


Fonte: Google Earth

Centro storico di Pioraco (Regione Marche, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Buzet_Istria.jpg



Fonte: themarcheexperience.com – E.Zalocco



Fonte: <https://izletipoistri.com/>



Fonte: www.italiacoast2coast.it/pioraco/

Centro storico di Benkovac (Zadar County, CRO)



Fonte: Google Earth



Fonte: zadarfilmcommision.com



Fonte: zadarfilmcommision.com

Centro storico di San Leo (Emilia Romagna, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: borgando.it



Fonte: www.wikipedia.org

Castello Morosini Grimani (Istria, CRO)



Fonte: www.istria-culture.com

Castello De Capua Gambatesa (Regione Molise, ITA)



Fonte: regionemolise.it



Fonte: www.istria-culture.com



Fonte: regionemolise.it



Fonte: www.istria-culture.com



Fonte: riservato.net

I luoghi di culto come simboli dell'appartenenza della comunità al proprio territorio

Nelle cinque aree pilota, si riscontra una diffusa presenza di beni storico culturali legati al culto cristiano. L'impronta del monachesimo, rintracciabile in ogni area europea, è visibile nella presenza di numerosi monasteri fondati nelle zone esterne ai borghi storici. Non sempre costituiscono eccellenze, né sono in buono stato di conservazione. Ma il loro radicamento nel territorio si rivela in virtù del legame che la comunità locale ha avuto nei secoli la presenza luogo di culto. Sono le storie, i fatti accaduti, le grazie e la devozione ai Santi, che hanno radicato nel corso dei secoli i monasteri alle comunità.

Nell'area pilota delle Marche si registra la maggiore diffusione di luoghi di culto isolati, in particolare abbazie. In questo caso, è visibile come gli insediamenti monastici abbiano contribuito all'identità dei luoghi, trasformandoli con interventi agrari ed architettonici che sono divenuti parte integrante del paesaggio. Il patrimonio architettonico, nonché quello artistico in esse custodito, narrano l'importanza spirituale e sociale dei luoghi della fede attraverso secoli.

Nell'area pilota di Zara, per la particolare definizione dell'area pilota, sono stati individuati come beni anche edifici religiosi all'interno delle città dell'area costiera. A differenza delle zone costiere italiane, gli edifici di culto storici sembrano avere un'identità ancora riconoscibile all'interno della struttura urbana di costa, e possono attivare forme di valorizzazione in sinergia con gli altri luoghi di culto nell'entroterra.

Monastero francescano di Karin Donji (Contea di Zara, CRO)



Fonte: Google Earth



Fonte: <http://putkrozkarin.blogspot.com/>



Fonte: <http://putkrozkarin.blogspot.com/>

Santuario di Macereto (Regione Marche, ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: repubblicatv.it



Fonte: iluoghidelsilenzio.it

Il patrimonio immateriale come memoria dei luoghi

Dall'analisi preliminare emerge come il patrimonio immateriale, specie nella sua accezione di prodotto tipico, sia molto radicato in alcune aree pilota e meno in altre. L'enogastronomia risulta essere il settore che più appare attrattivo in tal senso. Spesso i beni di produzione tipica individuati si legano con la toponomastica al sito stesso ed evidenziano lo stretto legame tra paesaggio e prodotto. Essi rimandano ad una tradizione storica legata alla produzione, che diviene quindi elemento di riconoscimento dell'area pilota.

Nella zona croata, appaiono esserci maggiori riconoscimenti ufficiali per tali beni, non solo legati ai prodotti tipici, ma anche a manifestazioni di canti e costumi tradizionali. In Italia, la dimensione promozionale appare essere per lo più su scala regionale. Tuttavia, in termini di attrattività, il patrimonio immateriale sembra poter costituire un traino per tutte le aree pilota. Ciò evidenzia come la valorizzazione del singolo bene enogastronomico sia riduttiva rispetto alle potenzialità che avrebbe se valorizzato, con una visione strategica più ampia, all'interno della propria realtà paesaggistica.

La dimensione del patrimonio immateriale risulta particolarmente evidente nell'area pilota del Molise. La memoria storica è ancora radicata nelle comunità locali e suscita particolare interesse anche nei turisti. Le tradizioni popolari, celebrate nelle rievocazioni storiche di paese, sono legate agli antichi saperi, alla cultura locale, all'uso delle risorse naturali del territorio. Costituiscono una narrazione dell'intenso legame tra uomo e natura, che ha modellato la forma dei luoghi ed ha definito l'identità e la cultura locale.

Patrimonio intangibile (Contea di Zara, CRO)



Fonte: ich.unesco.org



Fonte: <https://tzgpag.hr/>



Fonte: <http://www.spavalopag.com/>

Patrimonio intangibile (Regione Molise, ITA)



Fonte: molisiamo.it



Fonte: altomolise.net



Fonte: annoeuropeo2018.beniculturali.it

I grandi itinerari storico culturali nei paesaggi della contemporaneità

Le aree pilota sono attraversate da alcuni grandi itinerari (*Via Magna, Via Lauretana, Tratturi e i cammini molisani, Alta Via dei Parchi*). Ricorre la figura di San Francesco, legata a percorsi, a monasteri o luoghi di culto dedicati: potrebbe costituire un tematismo trasversale alle cinque aree, nella valorizzazione più ampia dei caratteri storici e naturalistici delle stesse.







Le aree pilota italiane sono fortemente caratterizzate da questi itinerari. Testimoniano un'attenzione crescente delle comunità e dei visitatori per tali elementi di fruizione territoriale. Per la loro natura connettiva e narrativa, la percorrenza degli itinerari storici e culturali consente al viaggiatore di scoprire come, all'interno di ogni area pilota, si alternino differenti contesti e paesaggi.

Nelle Marche, *la Via Lauretana*, antico itinerario di commercio, religioso ed artistico, narra l'evoluzione storica dei paesaggi attraversati. Con una direzione trasversale agli appennini, connette la costa adriatica con l'entroterra e mostra come, anche nelle aree interne, i segni della contemporaneità si sovrappongono a quelli della storia, della fede religiosa e della natura.

In Emilia Romagna, *l'Alta Via dei Parchi*, si sviluppa in direzione opposta alla Lauretana, ovvero seguendo lo sviluppo della catena Appenninica. Il suo itinerario mostra un territorio profondamente diverso da quello marchigiano e ne rivela l'identità attraverso le evoluzioni della storia e dei luoghi della natura.

Nel Molise, *il sistema dei Cammini storici* permea secondo più direttrici l'area pilota, connettendola ad una dimensione sovra regionale. La loro percorrenza rivela le radici più antiche del territorio, legato alla ruralità, alla pastorizia ed alla devozione religiosa.

Sottolineiamo infine come, in molti casi, i grandi itinerari intercettano antichi siti archeologici, invitandoci ad osservare, ancora una volta, le ragioni e le modalità in cui i paesaggi locali si sono trasformati nel tempo insieme alle comunità che li hanno abitati.

<p>Tratturo (Antico "sentiero delle pecore") "Celano Foggia" (Regione Molise, ITA)</p>	<p>Alta via dei Parchi, Monte Battaglia (Regione Emilia Romagna, ITA)</p>
	
<p>Fonte: Google Earth</p>	<p>Fonte: Google Earth</p>
<p>Monastero di Sant'Ighe lungo il Cammino di Francesco (Regione Emilia Romagna, ITA)</p>	<p>Chiese lung la "Via Magna per Lucam" (Contea di Zara, CRO)</p>
	
<p>Fonte: san-leo.it</p>	<p>Fonte: wikiwand.com</p>
<p>Parco Nazionale dei Monti Sibillini lungo la Via Lauretana (Regione Marche, ITA)</p>	<p>Centro storico di Pietracatella lung oil Cammino di Francisco Way (Regione Molise, ITA)</p>
	
<p>Fonte: destinazioneemarche.it – G. Tassi</p>	<p>Fonte: regionemolise.it</p>

Resti archeologici, Asseria (Contea di Zara, CRO)



Fonte: Google Earth



Fonte: Google Earth

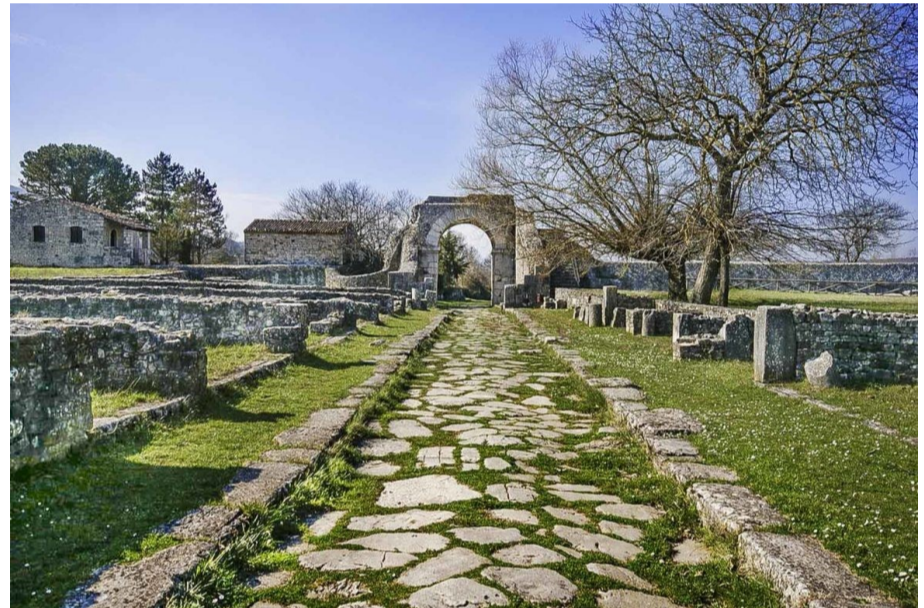


Fonte: Google Earth -

Sito archeologico romano di Altilla, Sepino (Regione Molise- ITA)



Fonte: Google Earth



Fonte: moliseturismo.it



Fonte: turismo.it

Dall'interpretazione delle cinque aree pilota, **il paesaggio, nella sua diversità, emerge come comune denominatore**. L'identità dell'area pilota non è data esclusivamente dalla presenza o dall'immagine simbolica di un bene naturale o culturale. Piuttosto, sono le interazioni morfologiche, ambientali, funzionali, storiche e socio economiche tra i singoli elementi del patrimonio che definiscono l'identità delle singole aree. Seppur accomunate dalla presenza di beni apparentemente simili, **le aree pilota si distinguono per la diversità con cui il singolo bene si relaziona con il contesto**. Questa rete complessa di relazioni determina la peculiarità del paesaggio delle cinque aree e dei paesaggi all'interno delle stesse. La valorizzazione del bene, quindi, deve essere finalizzata alla valorizzazione dei paesaggi di cui sono parte integrante, poiché è dalla vitalità dei paesaggi che deriva la conservazione e la sopravvivenza del bene stesso, nonché il suo potenziale di attrattività turistica.

4. STRATEGIA TRANSFRONTALIERA PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE

a. *Due obiettivi strategici per una Visione comune*

a.1 *Valorizzazione del sistema di integrazione delle risorse naturali e storico culturali e relativo contesto*

a.2 *Sviluppo di nuove forme di fruizione dei beni rispetto al contesto*

b. *I campi di applicazione principali per lo sviluppo di un Piano d'Azione*

a. **Due obiettivi strategici per una Visione comune**

L'epoca contemporanea è fortemente caratterizzata da una tensione tra **globale e locale**, in cui entrambe le dimensioni si influenzano e vengono influenzate l'una dall'altra. Anche nella sfida che è stata lanciata per lo sviluppo delle aree interne, è necessario considerare entrambe le dimensioni. Anzi, è ragionevole pensare che una delle chiavi del successo della loro valorizzazione, risieda proprio nel modo in cui le opportunità offerte dalla dimensione globale possano essere colte e orientare le nuove modalità di fruizione delle risorse locali. E' una sfida in cui è richiesto di collegare nuovi significati ad antichi luoghi ed antichi segni, attraverso più efficaci strategie di comunicazione e coinvolgimento degli attori locali.

Se dal punto di vista scientifico i valori naturali ed ambientali, le eredità culturali, le testimonianze storiche e le tradizioni, sono diffusamente riconosciute come beni da tutelare e valorizzare, maggiore difficoltà si riscontra nel trasformare il potenziale attrattivo di questi beni per sostenere un turismo consapevole, lento e non stagionale, che possa attivare dei circuiti virtuosi capaci di generare microeconomie per il territorio.

In tal senso, appare necessario costruire una **visione comune per la valorizzazione delle aree interne** basata sull'integrazione delle risorse paesaggistiche, delle politiche di valorizzazione e della mobilità da un lato; e sulla riorganizzazione degli strumenti di comunicazione e dei soggetti deputati alla promozione turistica dall'altro.

Con questo presupposto è possibile indirizzare il processo strategico attraverso una visione comune che faccia del **patrimonio naturale e culturale il suo nucleo principale**.

Si possono delineare due **OBIETTIVI STRATEGICI**, volti al riconoscimento e alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche, nonché all'innovazione delle modalità di fruizione territoriale, verso cui i due Paesi (e le aree pilota) potranno tendere:

a.1 **Valorizzazione del sistema di integrazione delle risorse naturali e storico culturali e relativo contesto**

a.2 **Sviluppo di nuove forme di fruizione dei beni rispetto al contesto**

Sui suddetti due Obiettivi vengono costruiti **CAMPI D'AZIONE della Strategia Transfrontaliera**, scelti e sostanzati tenendo conto delle peculiarità dei diversi territori. Essi si rappresentano attraverso tre tipologie di Progetti Pilota: il Marchio Territoriale, l'Ecomuseo virtuale, il Centro Informativo Unico.

a.1 Valorizzazione del sistema di integrazione delle risorse naturali e storico culturali e relativo contesto

Si è evidenziato come ognuno dei territori che partecipano al progetto MADE IN-LAND sia fortemente caratterizzato da eccellenze riferibili ai beni naturali e ai beni culturali, diversamente integrati in un contesto che a sua volta, per le diversità morfo-tipologiche, antropiche e di utilizzo, assume caratteri di unicità e specificità molto evidenti.

Di per sé, un più o meno esaustivo elenco di singoli beni, seppur singolari, non sarebbe sufficiente a rendere riconoscibile un dato territorio se non fosse fortemente integrato tra i diversi elementi che lo compongono e tra elementi e contesto: ogni lettura e ogni descrizione non sarebbe completa ed esauriente se gli elementi del patrimonio naturale e culturale non entrassero in stretto rapporto tra loro e con i luoghi in cui sono situati.

Le differenti relazioni ne esaltano e ne rafforzano i caratteri identitari, ne legano le storie e le narrazioni, **costituiscono paesaggi esemplari** dove a volte predominano gli aspetti naturali e a volte gli aspetti antropici, stabilendo equilibri che essi stessi singolarmente non sarebbero in grado di manifestare.

Ne deriva che il passo fondamentale da compiere è **riconoscere le risorse** che caratterizzano un territorio (ognuno dei territori di MADE IN LAND) e **valorizzarlo** attraverso l'integrazione che tali risorse stabiliscono con il contesto.

Le 'unità descrittive' dei contesti, che potranno essere individuate, potrebbero definire i rapporti fra i borghi ed il paesaggio coltivato circostante, il sistema delle aree protette ed i luoghi dell'acqua, le emergenze geologiche e le fortificazioni medioevali, gli itinerari storico culturali e gli spazi naturali, ed altri ambiti di relazione dei contesti peculiari di ognuna delle aree pilota.

Una tale visione potrà generare anche l'esigenza di ripensare il contesto di tali beni ed **indirizzare progetti e politiche integrate**, tra i quali: la sistemazione dei paesaggi naturali, il miglioramento dell'accessibilità, la qualificazione della ruralità e la diminuzione dell'abbandono delle aree interne.

a.2 Sviluppo di nuove forme di fruizione dei beni rispetto al contesto

Riconoscendo la necessità di tenere insieme i singoli beni con il luogo in cui sono situati, si rende evidente come la loro fruizione sia ad oggi prevalentemente legata al livello di accessibilità del bene stesso: sia **l'accessibilità fisica che quella virtuale** tendono spesso a metterli in evidenza come mete, come punti di arrivo, come elementi da raggiungere, dimenticando o bypassando il contesto e il percorso che ad essi conduce.

Anche la comunicazione rafforza questa modalità di percezione del bene: ad esempio, la segnaletica turistica intercettabile da chi percorre una viabilità carrabile è necessariamente essenziale e monotematica, non tiene in conto l'integrazione che il bene stabilisce con il contesto paesaggistico in cui è posto o viceversa indirizza verso un ambito naturale senza evidenziare gli elementi storico-culturali che vi trovano posto; oppure, lo studio sui motori di ricerca di una destinazione verso un bene (naturale o culturale) non sempre restituisce la complessità e le interazioni che questo stabilisce con il contesto.

Nuove forme di fruizione, di utilizzo e di godimento dei patrimoni contenuti nei territori possono trovare spazio anche attraverso modi rinnovati di promozione e di comunicazione, che sappiano incuriosire e attrarre i visitatori proponendo **esperienze dirette (fisiche) e innovative (virtuali)**, nella forma, nei contenuti, nelle modalità. Non da ultima, anche l'offerta di **accessibilità per tutti** in contesti adeguati alla fruizione da parte di persone diversamente abili.

I progetti pilota delle cinque aree geografiche di MADE IN-LAND possono orientarsi verso questa finalità e sperimentare modalità innovative attraverso le quali conoscere, raggiungere e fruire i sistemi di beni che caratterizzano i territori:

- **Azione Pilota “Marchio territoriale”**, legato alla riconoscibilità del sistema delle eccellenze locali e utilizzato per sviluppare e implementare un innovativo sistema di gestione e promozione territoriale,
- **Azione Pilota “Ecomuseo virtuale”**, legato alla scoperta delle specificità naturali e storico-culturali dell'area e per migliorare l'accessibilità virtuale delle aree interne e del loro patrimonio,
- **Azione Pilota “One Stop Information Center”**, cerniera tra mobilità veloce e lenta e porta di accesso informato alla fruizione delle aree interne.

I progetti pilota diventano elementi di congiunzione tra le modalità di fruizione fisica e virtuale che sono state finora separate ed autonome, favorendo la relazione fra contesti e paesaggi con i patrimoni dei beni naturali e culturali.

Un **territorio che è in grado di innovare le sue modalità di fruizione** saprà anche aprire ai visitatori quella parte di sé legata alle storie, alle tradizioni, al saper fare locale, ai prodotti tipici che potranno andare ad integrare coerentemente la conoscenza e la visita dei luoghi e dei suoi beni eccellenti in stretta relazione con le comunità locali e con le loro economie.

b. I campi di applicazione principali per lo sviluppo di un Piano d'Azione

L'applicazione diretta della strategia transfrontaliera avviene attraverso la predisposizione di un Piano d'Azione che delinea le operazioni da attivare nelle aree interne e le mette alla prova con la realizzazione dei progetti pilota nei differenti territori di MADE IN-LAND.

Le raccomandazioni fornite dai territori, attraverso gli studi e la conduzione dei Comitati Locali, vanno a sostanziare **l'articolazione delle priorità scelte per ognuna delle tipologie progettuali nel territorio di riferimento**, toccando in particolare i sottostanti campi di applicazione e i relativi obiettivi:

MARCHIO TERRITORIALE (AREA PILOTA CONTEA DI ZARA)

Campi di applicazione e Obiettivi a breve termine:

- Beni naturali e culturali:
 - restaurare beni culturali degradati o in abbandono
 - individuare modalità di fruizione compatibili con i beni recuperati
 - eliminare degrado ambientale di zone naturalistiche
 - coinvolgere comunità locali nella gestione dei patrimoni culturali e naturali
- Cammini ed Itinerari tematici:
 - valorizzare le percorrenze tematiche (storiche, naturalistiche, culturali)
 - collegare percorsi ciclabili alle percorrenze tematiche
 - supportare le percorrenze con punti di accoglienza e ospitalità
- Identità e tipicità locali:
 - rafforzare l'identità storico-culturale delle aree interne
 - promuovere il patrimonio intangibile (rievocazioni, tradizioni, prodotti tipici)
 - comunicazione e interazione con utenti e turisti

MARCHIO TERRITORIALE (AREA PILOTA CONTEA DI ISTRIA)

Campi di applicazione e Obiettivi a breve termine:

- Beni naturali e culturali:
 - riequilibrare la pressione turistica sui beni naturali
 - rafforzare l'educazione ambientale
 - proseguire azioni contro il dissesto idrogeologico
 - manutentare i beni per garantirne la fruibilità
- Percorsi e mobilità lenta:
 - sviluppo di nuovi percorsi tematici su beni storici (torri, conventi, arte)
 - sviluppo di nuovi percorsi tematici su beni naturali (lungofiume, parchi)
 - estendere le piste ciclabili alle aree naturalistiche e ai principali lungofiumi
- Identità e tipicità locali legate alle tecnologie ICT:
 - collegarsi al sistema turistico regionale e fare rete tra i gestori delle aree protette
 - realizzare sistema di smart card turistica legata al marchio territoriale
 - comunicare e vendere specialità enogastronomiche tipiche
 - comunicare e informare i turisti

ECOMUSEO VIRTUALE (AREA PILOTA REGIONE MOLISE)

Campi di applicazione e Obiettivi a breve termine:

- Beni naturali e culturali:
 - estendere il metodo di protezione del bene legato al suo contesto
 - coinvolgere il ministero della cultura nella protezione dei beni storico-culturali
 - riequilibrare la pressione turistica sui beni naturali
- Itinerari e percorsi:
 - sviluppare percorsi ciclabili legati alle diversità dei contesti locali
 - legare gli itinerari alle narrazioni tematiche dei paesaggi
 - supportare le percorrenze con punti di accoglienza e ospitalità
- Applicazione di tecnologie socialweb per la comunicazione e informazione:
 - realizzare la sala espositiva dell'ecomuseo virtuale
 - strutturare la piattaforma dell'ecomuseo virtuale (informazione)
 - comunicare e interagire con i turisti
 - offrire servizi legati al turismo, accoglienza, visita

ECOMUSEO VIRTUALE (AREA PILOTA REGIONE EMILIA ROMAGNA)

Campi di applicazione e Obiettivi a breve termine:

- Beni naturali e culturali:
 - coordinare le azioni di tutela dei beni con gli enti locali
 - inserire le azioni di protezione dei beni in appositi piani di gestione
- Itinerari e percorsi:
 - sviluppare itinerari tematici (paesaggistici, storici, tradizioni, tipicità)
 - collegare i percorsi al patrimonio naturale
- Applicazione di tecnologie per la comunicazione turistica:
 - sviluppare con le aree costiere un turismo integrato
 - applicare strumenti tecnologici per la fruizione del territorio
 - coinvolgere le comunità locali nello sviluppo turistico

ONE STOP INFORMATION CENTER (AREA PILOTA REGIONE MARCHE)

Campi di applicazione e Obiettivi a breve termine:

- Beni naturali e culturali:

- legare la tutela dei beni alla presenza delle popolazioni locali
- comunicare il valore del patrimonio presente
- riparare i beni culturali danneggiati dal sisma
- riutilizzare i beni recuperati anche per funzioni didattico-scientifiche
- valorizzare i beni naturali come servizi ecosistemici
- Percorsi e mobilità lenta:
 - strutturare una rete di itinerari lenti
 - integrare i percorsi con i servizi presenti
 - valorizzare la rete verde dal punto di vista naturalistico e della fruizione
- Sviluppo di tecnologie ICT per la comunicazione e informazione:
 - realizzare il punto informativo (informazione, esposizione, vendita)
 - strutturare il sistema informativo territoriale
 - comunicare e interagire con utenti
 - offrire servizi legati al turismo, accoglienza, visita

5. STRATEGIA TRANSFRONTALIERA: PRECONDIZIONI PER L'APPLICAZIONE E ATTORI CHIAVE PER L'IMPLEMENTAZIONE

- a. *Le reti di collaborazione*
- b. *Il ruolo degli attori locali come soggetti attivi*

a. Le reti di collaborazione

La strategia transfrontaliera necessita di alcune precondizioni che ne garantiscano efficacemente la sua applicazione, spostando l'interesse e l'impegno dalle azioni singole alle azioni coordinate. L'obiettivo principale del progetto è sviluppare una strategia transfrontaliera che potrebbe essere applicabile sia nelle aree interne della Croazia che dell'Italia.

In Italia, è possibile fare riferimento a diverse reti:

Rete degli Enti locali. E' necessaria una **collaborazione tra i diversi governi locali** che possa dare maggiore forza alle azioni programmate: la costituzione di una rete inter-istituzionale potrà supportare la programmazione e la gestione che i Progetti Pilota metteranno in campo, coinvolgendo l'intero territorio delle aree interne in cui saranno realizzati ma anche le aree costiere a queste relazionate.

Rete degli Enti sovraordinati. Strettamente collegata alla prima tipologia di rete c'è anche la rete di **coordinamento tra gli enti di governo sovraordinati** che possono favorire azioni comuni per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale e culturale coinvolto, sia sul bene individuale che sul contesto in cui esso è posto: sarà necessario immaginare nuove e possibili modalità operative anche nei piani e programmi che i Progetti Pilota possono attivare.

Rete degli operatori privati. Appare importante anche il **coinvolgimento degli operatori privati** nelle loro diverse forme di imprenditori singoli, associazioni di categoria, raggruppamenti di settore, legati a vari campi di interesse e di applicazione che potranno rafforzare la fruizione integrata dei territori coinvolti: si pensi ad esempio al settore del turismo, dell'accoglienza, della mobilità, dei servizi, o anche al settore della cultura, dello studio, della didattica, o ancora al settore dello sport, del benessere, della salute.

Rete delle comunità locali. Risulta fondamentale la **partecipazione delle comunità locali** in quanto presidi del territorio, conoscitori delle specificità e delle tipicità, praticanti di una serie di tradizioni radicate e specifiche che costituiscono l'identità dei luoghi, spesso ricercate nella loro forma più intima da quanti si appressano a viverle da turisti o da visitatori, e soli in grado di garantirne l'originalità e di avere quindi un ruolo attivo nella gestione delle risorse locali.

I beni del patrimonio naturale e culturale situati **nell'entroterra croato** devono essere più accessibili per tutti i turisti la cui ragione principale per visitare le contee di Zara e Istria sono mare, sole e sabbia. Anche se questi sono ancora i motivi principali per venire in Croazia, sempre più turisti vogliono sperimentare qualcos'altro e sia i beni naturali che quelli culturali possono offrire ulteriore esperienza nella destinazione che visitano. La strategia transfrontaliera basata sulla ricerca e l'analisi dei beni naturali e culturali in Croazia e nell'entroterra italiano mira a stabilire misure per rimuovere l'attenzione

dal turismo stagionale e promuovere il turismo sostenibile attraverso la condivisione di approcci e metodi efficienti.

Per applicare la strategia transfrontaliera è necessario disporre di una rete collaborativa efficiente di tutti coloro che sono coinvolti in attività turistiche. La rete collaborativa è un'alleanza di organizzazioni o persone autonome nelle loro attività, distribuita in una regione specifica, eterogenea in termini di ambiente operativo, capitale e obiettivi. Se trovano un obiettivo comune, come nel caso dell'attuazione di una strategia transfrontaliera, possono cooperare.

Come è già stato spiegato, tutte le entità che si occupano di turismo sono strettamente collegate e devono agire secondo la stessa legislazione. Il patrimonio naturale e culturale comprende luoghi, siti, monumenti, beni e specie diversi, tutti di particolare importanza per la Repubblica di Croazia e pertanto sono protetti dalla legge nazionale. Da ciò è evidente che uno dei principali attori della rete collaborativa è il governo croato, o in particolare il **Ministero della Cultura**, l'unico organo responsabile della protezione dei monumenti culturali e l'Istituto statale croato per la protezione della natura, responsabile della protezione della natura. Le istituzioni citate supervisionano tutte le attività relative al patrimonio naturale e culturale a livello nazionale. I dipartimenti di conservazione e le istituzioni pubbliche per la gestione delle aree naturali protette controllano tutte le attività a livello regionale. La seconda entità della rete collaborativa è il **Ministero del turismo** e degli enti turistici. Alcuni degli obiettivi principali della strategia di sviluppo del turismo croato fino al 2020 è offrire una gamma attraente di prodotti ed esperienze basati sull'autenticità e le emozioni e perseverare con lo sviluppo sostenibile, concentrandosi sull'innovazione. Inoltre, i partner della rete collaborativa sono le parti interessate locali come le piccole fattorie familiari, i proprietari di appartamenti, le imprese locali ma anche l'industria del turismo, come gli hotel.

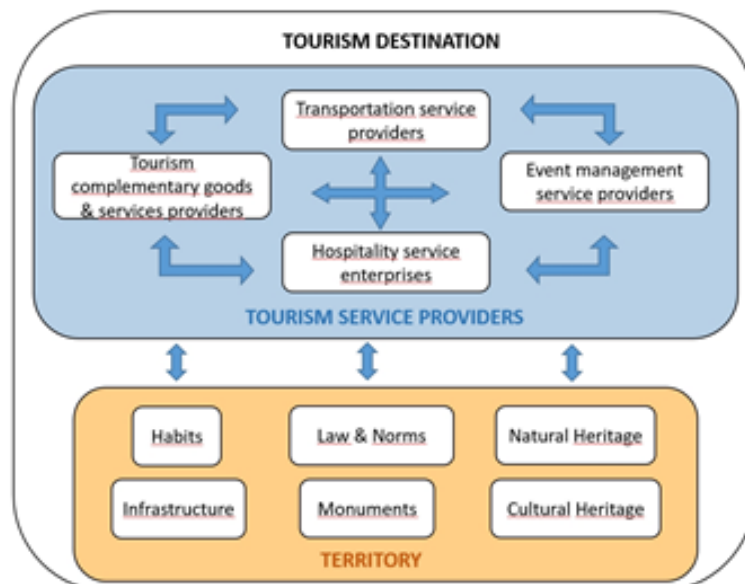


Figura 1 - Il modello di interazione con la destinazione turistica e i servizi turistici offerti
 Fonte: Ammirato, S., Felicetti, A.M. e Della Gala, M. (2015) "Ripensare le destinazioni turistiche: modelli di rete collaborativa per il turista 2.0", *Int. J. Sviluppo basato sulla conoscenza*, vol. 6, n. 3, pagg. 178–201.

La rete collaborativa esaminata può essere suddivisa in base a tre diversi livelli:

Livello locale: agenzie di viaggio, amministrazione locale; città, comune, ente turistico, musei, fattorie familiari, imprenditori locali, industria dell'ospitalità, industria del turismo, guide turistiche

Livello regionale: Regione zaratina, Regione istriana, Ente turistico della contea di Zara, Ente turistico della contea di Istria, Natura Jadera, Natura Histrica

Livello nazionale: Ministero del turismo, Ministero della cultura, Istituto statale croato per la protezione della natura.

b. Il ruolo degli attori locali come soggetti attivi

Nella redazione delle diverse tipologie dei Progetti Pilota è stata individuata una serie di portatori di interesse che hanno partecipato ai rispettivi Comitati Locali esprimendo punti di vista e indicazioni utili per la messa a punto delle successive azioni progettuali.

Tra questi è possibile evidenziare alcuni soggetti rilevanti che risulteranno necessari per la fase realizzativa e gestionale dei progetti: per fare ciò i gruppi di progettazione delle cinque aree pilota hanno organizzato i soggetti in questione attingendo dalle proprie liste di portatori di interesse, sia di livello pubblico che di livello privato, considerando che ognuno dei progetti ha bisogno di entrambe le dimensioni giuridiche per poter essere portato a compimento e successivamente a regime.

Nelle aree in Italia, con alcune diversità di importanza tra le diverse zone, sono stati ritenuti Portatori di interesse 'chiave', con la più alta attribuzione di valore, gli Enti locali come Comuni, Unioni di Comuni, Enti Parco e Gruppi di Azione Locale; tra i Portatori di interesse culturali figurano in primis le Università e i Dipartimenti legati ai campi di applicazione più legati ai temi dei progetti messi in campo, e i Centri di Educazione Ambientale; tra i Portatori di interesse turistici sono evidenziate le Agenzie locali per il turismo, e le Associazioni, le Guida turistiche, escursionistiche, ambientali; tra i Portatori di interesse collettivi sono stati ritenuti rilevanti le Organizzazioni Non Governative nelle sezioni locali, le cooperative e le Pro Loco.

Nelle aree in Croazia, relativamente al coinvolgimento nell'implementazione del progetto, i Portatori di interesse 'chiave' con maggior valore sono identificati nell'Ente Regione con i suoi Dipartimenti tematici, alcune città, municipalità, tutti i musei e i parchi nazionali, il Ministero per la Cultura e Enti di Protezione culturale; l'Università spicca tra i Portatori di interesse culturali; tra i Portatori di interesse turistici sono prevalenti Enti e Agenzie per il turismo insieme alle fattorie, enoteche, agriturismi, cooperative e aziende produttrici di olio, vino, formaggi; i Gruppi di Azione Locale spiccano tra i Portatori di interesse collettivi.

Il successo di un'implementazione della strategia transfrontaliera dipende in gran parte dal coordinamento di tutte le persone coinvolte nel processo. La relazione dinamica tra tutte le entità legate al turismo deve essere studiata nel suo insieme. I beni naturali e culturali nell'entroterra sono solo una parte di un prodotto turistico complesso che deve essere collegato al turismo sul mare.

Nelle contee di Zara e Istria, i partner hanno identificato tutti i soggetti importanti che si occupano di beni naturali e culturali, la loro conservazione, protezione, valorizzazione o attività economiche direttamente o indirettamente connesse ai beni citati.

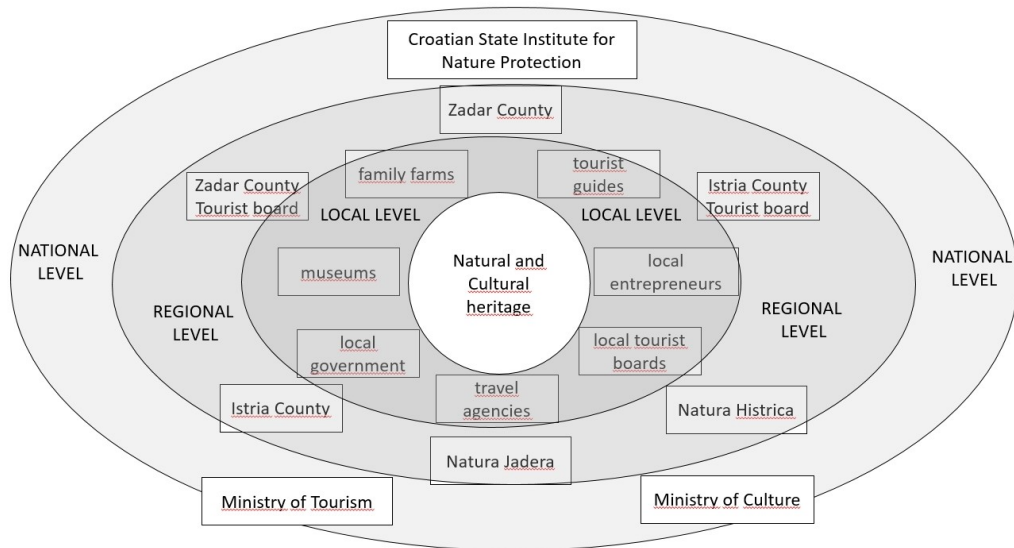


Figura 2 Rete collaborativa con le parti interessate a diversi livelli nelle contee di Zara e Istria

Tutti gli attori locali devono essere attivamente coinvolti nel processo di attuazione della strategia transfrontaliera. Senza la loro cooperazione, tutti i beni del patrimonio naturale e culturale non possono essere adeguatamente presentati ai turisti. Quando si discute dell'attività turistica e della sua sostenibilità, si dovrebbe prima tener conto della cooperazione di tutti gli attori. Solo se tutti gli attori conoscono il patrimonio naturale e culturale, la loro importanza e le caratteristiche principali possono tutti insieme sostenere un aumento delle conoscenze dei potenziali turisti sulle risorse menzionate. Dopo gli incontri con le parti interessate locali è ovvio che hanno tutti gli stessi interessi, ma nulla può essere raggiunto se non ci sono accordi scritti e raccomandazioni come questa strategia transfrontaliera implementata nella pratica.

Molto spesso apparirà anche una competizione tra attori locali poiché tutti tendono ad aumentare il loro profitto personale. Pertanto, le regole su come utilizzare il patrimonio naturale e culturale devono essere determinate dalla legislazione locale, regionale e nazionale. Inoltre, la comunicazione dovrebbe essere rafforzata in modo che sia gli attori locali che i turisti possano prendere coscienza dell'esistenza di beni naturali e culturali. In questo processo, le commissioni dei turisti e le agenzie di viaggio possono fungere da canali per il trasferimento di conoscenze sui beni naturali e culturali a tutti i livelli.

In questa organizzazione di soggetti rilevanti il **ruolo degli attori locali** risulta determinante come:

- garanzia di collaborazione con le comunità locali;
- condivisione delle scelte progettuali;
- rafforzamento delle modalità di coinvolgimento attivo delle diverse componenti della comunità locale nella gestione e organizzazione dei Progetti Pilota;
- consolidamento di conoscenze relative al patrimonio culturale e naturale;
- condivisione dei saperi, delle tradizioni, delle storie locali;
- gestione futura dei Progetti pilota realizzati.

6. OBIETTIVI STRATEGICI NEL MEDIO E LUNGO TERMINE

- a. *La transizione verso la sostenibilità*
- b. *Nuovi paesaggi e nuove mete*
- c. *La mobilità, l'accessibilità, le connessioni*
- d. *Nuove modalità di Partenariato pubblico privato per lo sviluppo del turismo*

Il Progetto Interreg MADE IN LAND nasce dalla stretta collaborazione tra Italia e Croazia e la strategia transfrontaliera che mette in campo riguarda in particolar modo la gestione e sviluppo delle aree interne attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, contribuendo ad offrire un bilanciamento (in talune aree anche un 'contenimento') delle pressioni sulle aree costiere.

Le azioni innovative che il progetto sviluppa, come l'Ecomuseo virtuale, l'One Stop Information Center il Marchio territoriale, hanno l'obiettivo immediato di valorizzare il patrimonio delle aree interne ma si legano anche a obiettivi di lungo termine contribuendo allo sviluppo sostenibile dei territori, alla salvaguardia delle risorse presenti, al miglioramento dell'accessibilità, al rilancio delle comunità locali e delle loro economie.

a. La transizione verso la sostenibilità

Le azioni innovative proposte da MADE IN LAND dovrebbero essere in grado di avviare le comunità e i territori interessati verso un sistema ambientale, economico e sociale realmente sostenibile.

- I caratteri delle aree interne sono rafforzati dalla realizzazione dei Progetti Pilota innovativi che tengono in conto la valorizzazione dei beni naturali e culturali. La loro considerazione come 'elementi del patrimonio' appartenenti ai diversi paesaggi ne fa un elemento di **alto valore ambientale**. Inoltre anche le pratiche di avvicinamento, di conoscenza e di fruizione, attuate attraverso la funzionalità delle tre tipologie dei progetti, possono rientrare tra azioni a basso impatto ambientale sul territorio.
- Le aree interne custodiscono in sé elementi di economie familiari che nel tempo sono stati accantonati a favore di attività maggiormente attrattive e redditizie a scapito di qualità e tipicità. Ora lo sviluppo di servizi di accoglienza, di supporto alle visite, di tipiche esperienze locali e in definitiva di fruizione turistica di qualità, potranno essere i settori nei quali generare nuove economie locali e rafforzare i territori anche da un punto di vista produttivo.
- La **tenuta sociale** delle aree interne è fondamentale per il successo delle progettualità che Interreg porta avanti, sia per la vivacità dei contesti che saranno coinvolti, sia per lo sviluppo locale che dovranno generare. Le criticità già presenti, come lo spopolamento, l'invecchiamento, il sisma in alcune di esse, andranno ribaltate e sviluppate in maniera innovativa a favore delle comunità locali portando a valore il patrimonio immateriale (e materiale) sul quale si sono fondate nel tempo.

L'attenzione puntuale che i Progetti Pilota rivolgono all'innovazione tecnologica (applicazione ICT, multimedialità, connessioni virtuali, app,.....) dovrà essere spinta anche **all'innovazione locale**, stimolando ulteriori sperimentazioni che possano avere ricadute sostenibili sulle comunità, sulle economie e sul territorio, contribuendo così a fornire risposte anche ad alcuni degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

b. Nuovi paesaggi e nuove mete

Le aree interne coinvolte dai Progetti pilota portano in dotazione sistemi territoriali rilevanti, composti da capitali naturali e storico culturali di alto valore che si sono stratificati nel tempo grazie alle azioni di sedimentazione ambientale e grazie alle azioni antropiche. Le diverse interazioni tra elementi singoli (e singolari) di tali zone hanno generato paesaggi straordinari, oggi ampiamente riconoscibili e identificabili sia dalle popolazioni locali che dai fruitori esterni.

La visione proposta da MADE IN LAND tuttavia intende mutare lo sguardo e puntare alla **valorizzazione dei sistemi paesaggistici** che tali capitali di singoli beni (naturali e culturali) possono generare, guardando oltre la ricerca nostalgica dei loro caratteri perduti o l'esaltazione univoca della loro identità: si vuole mettere in luce una **interazione nuova tra le risorse della natura e le risorse della cultura**, indagando le relazioni che nella contemporaneità si creano tra queste due articolazioni di paesaggi.

I **nuovi paesaggi** legati alle tre tipologie di progetti pilota realizzati attraverso MADE IN-LAND porteranno di certo alla diffusione di nuove attrattività nelle aree interne e alla nascita di “nuovi sentieri di sviluppo locale² che si legheranno ad un rafforzamento dei territori interni: l'ipotesi della rinascita del territorio deve andare di pari passo con nuove forme di sviluppo, incentivando anche nuove forme di contaminazione produttiva e raccordandosi in modo fruttuoso con gli interventi futuri.

In questa direzione le **nuove economie** potranno trovare sbocco nei servizi ricettivi diffusi, nei servizi di ristorazione tipica, nei servizi di accompagnamento esperto, nei servizi di trasporto, legati alle nuove mete di interesse che si costituiranno.

Da questo punto in poi anche le **politiche rivolte ai luoghi** potranno iniziare ad integrare azioni di tutela e valorizzazione non riferendosi più solo al bene in questione (elemento del ricco patrimonio storico-culturale locale) ma anche al contesto in cui esso è collocato ed alla sua capacità di rigenerarsi in modi del tutto nuovi.

c. La mobilità, l'accessibilità, le connessioni

I Progetti pilota di MADE IN LAND produrranno una declinazione delle azioni esperienziali in campi di applicazione relativi alla mobilità, all'accessibilità, alla connessione, tutti compresenti seppure con forme ed intensità diversificate, a seconda della tipologia dei progetti e della localizzazione nelle cinque aree coinvolte.

- La logica che sottende la realizzazione **dell'One Stop Information Center** (area pilota comune di Muccia) è quella di costituire un vero e proprio '**snodo tra la mobilità veloce e lenta**', un luogo cerniera tra le percorrenze viarie dell'infrastruttura a scorrimento veloce della Strada Statale

n.77 della Val di Chienti tra la costa Adriatica e l'Umbria e le percorrenze minori che si ramificano verso le aree interne. Lo snodo, concepito come porta di accesso informato alla fruizione delle aree interne, implica che il passaggio tra la mobilità veloce e lenta possa avvenire anche con un cambio di sistema che apre a nuove modalità di percorrere e fruire i luoghi (attraverso i cosiddetti sistemi di mobilità dolce): utilizzo di biciclette, utilizzo di navette elettriche, utilizzo di trasporto a chiamata, spostamento verso altri nodi minori dai quali proseguire per le mete scelte in bici, a cavallo, a piedi.

- **L'Ecomuseo virtuale** (area pilota Regione Molise / area pilota Emilia Romagna) è concepito come **snodo tra accessibilità virtuale e fisica**, sede di un'interazione virtuale tra la conoscenza dei beni e dei luoghi e un'opportunità di fruizione diretta dei contesti locali. I contesti della regione Molise, coinvolti nella narrazione virtuale della Dinastia De Capua, e i contesti delle aree protette interne della regione Emilia Romagna, di cui San Leo può essere considerata la porta di accesso, costituiscono una sorta di musei dei territori, che attraverso l'ecomuseo virtuale valorizzano il dialogo tra i paesaggi e il visitatore, e possono preparare alla fruizione diretta e multiforme dei luoghi presentati. In questo modo la significatività del paesaggio può essere descritta in modi diversi a seconda della relazione che il visitatore preferisce impostare per la sua fruizione personale.
- La necessità di un **Marchio Territoriale** che dia conto in maniera coordinata delle specificità legate ai territori (area pilota Istria / area pilota Zara) può essere letta come **snodo di connessione tra beni e tipicità** da diversi punti di vista: ad esempio il legame tra una tipologia di beni (naturali o culturali) e specifici paesaggi, il legame tra zone e produzioni locali, il legame tra luoghi e tradizioni. La ricchezza delle diverse interazioni che beni materiali e immateriali possono stabilire con i luoghi e le sue diverse zone, vuole essere resa riconoscibile attraverso un marchio territoriale, che possa anche aiutare a rafforzare l'identità dei territori legati al sistema delle eccellenze locali, e a sviluppare un sistema di gestione e promozione territoriale innovativo.

Quanto i sistemi della mobilità, dell'accessibilità e delle connessioni che terranno in vita il funzionamento delle tre tipologie di Progetti pilota possano effettivamente divenire gangli di una rete più diffusa di infrastrutturazione dei territori è affidato anche alle scelte di pianificazione e di programmazione territoriale, urbanistica, turistica delle regioni e degli stati che li ospitano. I progetti di Made in Land potranno costituire una sperimentazione in questa direzione ed offrire un banco di prova per azioni gestionali future.

d. Nuove modalità di Partenariato pubblico privato per lo sviluppo del turismo

La gestione delle tre diverse azioni progettuali di MADE IN LAND, per i contenuti della strategia e per la tipologia innovativa dei Progetti pilota, produrrà delle innovazioni nei rapporti istituzionali e non istituzionali, dando avvio a **nuove modalità di aggregazione delle diverse parti** che entrano in gioco.

Va posto l'accento sul fatto che la tenuta nel tempo di una strategia transfrontaliera per entrambi i paesi dovrebbe trovare sostegno in una serie di azioni di medio e lungo periodo da poter implementare anche dopo il termine delle realizzazioni legate al progetto Interreg. Certamente il coinvolgimento di enti territoriali cui competono le scelte di trasformazione del territorio e la collaborazione di imprenditori e di popolazioni locali dovrebbero divenire una modalità consueta di raggiungimento di alcuni obiettivi, anche prevedendone formalmente i compiti all'interno di un possibile partenariato.

Si prevedono forme di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati che saranno articolate a seconda del coinvolgimento e delle forme giuridiche presenti nei territori locali e nei singoli stati (Italia e Croazia): la modalità potrà essere quella dei partenariati pubblico privato che possano organizzare la gestione dei beni prodotti e/o allestiti dal progetto INTERREG e la programmazione di funzionamento successiva a codesta realizzazione.

Si tratta di mettere in campo un nuovo approccio alla governance, attraverso il coinvolgimento di aziende interessate e società civile, tendenza evidenziata anche a livello europeo (indicata già come una megatendenza globale dal Rapporto su stato e prospettive per l'ambiente in Europa SOER 2015) con la discrepanza tra le sfide globali di lungo periodo che le comunità locali devono affrontare e una crescente limitazione dei poteri governativi: questa mutazione di equilibri risulta necessaria ma non è stato ancora risolto pienamente il timore che la parte pubblica manifesta rispetto alle forme di coordinamento, all'efficacia delle azioni e alla responsabilità che ne può derivare.

Di certo saranno ricercate forme di collaborazione che possono assicurare una gestione flessibile e innovativa di tali servizi territoriali, valutandone la fattibilità e l'utilità per la parte pubblica e i rischi e le opportunità per la parte privata.

Cross Border Strategy – Made in Land

Massimo Sargolini (scientific coordinator, UniCam)

Roberta Angelini (UniCam)

Paolo Santarelli (UniCam)

Ante Blaće (UniZadar)

Ana Pejdo (UniZadar)

Deni Ivanov (UniZadar)

22 aprile 2020